La fatal Corea

ovvero

La beffa di Pak Doo Ik

VI puntata - **A cura di ANGELO ROVELLI**

Israele ci

Corso, giovanissimo, e Lojacono (sotto) in maglia azzurra.

Giovanni Ferrari, il famoso « Gioanin » che come calciatore vinse un mucchio di titoli italiani con la Juventus, con l'Inter e persino a fine carriera col Bologna, era un tecnico scrupoloso, serissimo che esigeva dai calciatori azzurri la medesima fedeltà alla bandiera che Vittorio Pozzo voleva dai suoi. Era infatti - Ferrari - un discendente di quella schiera di grandi del calcio italiano che avevano partecipato alle gare mondiali; a due di queste come protagonisti vittoriosi.

Dopo lo smacco propinatoci dall'Austria a Napoli, ecco una rivincita sia pure platonica, con gli irlandesi del Nord coloro che - assieme al Portogallo - ci estromisero in partenza dai « mondiali » in Svezia: si vinse per 3-2, capitano azzurro era quel Nicolè che rappresentò una meteora nel mondo del calcio, pur con tanta classe. Era alla sua settima partita in azzurro, pensate un po' e questo significa che i suoi compagni di squadra avevano ancor meno gettoni. Oggi si ha un Facchetti capitano con sessanta presenze! Questo incontro va ricordato per l'esordio in Nazionale di Omar Sivori, il prestigioso « oriundo » juventino che da un anno sfolgorava nel nostro campionato accanto al gallese John Charles.

Ferrari aveva messo assieme una formazione per metà milanista (blocco di difesa) e per metà juventina (quattro attaccanti) con Losi (Roma) e Fogli (Bologna) sole eccezioni d'altre squadre. In vantaggio per due a zero con una doppietta di Stacchini, gli azzurri si fecero rimontare sinché Sivori diede la vittoria con una rete delle sue nel finale di gara.

Questa partita, nelle intenzioni del selezionatore avrebbe dovuto preparare quella più importante con l'Inghilterra che ci rendeva l'onore di una visita a Roma. Sembrava che l'ambiente fosse dei migliori per rompere finalmente la tradizione che ci fu sempre avversa, sino ad oggi, nei confronti del calcio inglese, ma evidentemente pesa sopra la nostra nazionale un... anatema, per cui i calciatori in bianca casacca sono dei tabu veri e propri.

Il 24 maggio, dunque, la sfida tanto attesa all'Olimpico. Giovanni Ferrari aveva chiamato come portiere Buffon ch'era anche capitano, terzini erano Losi della Roma e Castelletti della Fiorentina, la mediana era formata da Bolchi interista ed esordiente con accanto i milanisti Salvadore e Trapattoni. L'attacco si avvaleva di cinque giocatori di quattro squadre differenti; c'erano i due oriundi Lojacono della Roma e Sivori della Juventus con il compagno Mora all'ala destra, completavano il quintetto il centravanti Brighenti della Sampdoria che comandava la classifica dei cannonieri scelti del nostro campionato e l'interista Corso all'ala sinistra. Mariolino era all'esordio in Nazionale, roba di dieci anni fa. Ecco perché quando recentemente venne convocato per la famosa « staffetta » ci fu da strabiliare. Corso o non lo si convoca perché è fuori fase, altrimenti deve giocare...

Parve all'inizio che le cose procedessero bene per noi. Invece ci fu lo choc di un gol di Hitchens al 39', ma gli azzurri pareggiarono con Sivori prima del riposo e si portarono in vantaggio con Brighenti al 29'. Purtroppo nel frattempo, in un'uscita su Hitchens, Buffon si era infortunato e aveva ceduto il posto a Vavassori ottimo portiere come è noto, ma emozionabile al massimo. Fatto è che ancora Hitchens e poi Greaves segnarono due reti parabili e gli inglesi se ne andarono ancora una volta vittoriosi. Manco a dirlo, gli autori della... beffa - Hitchens e Greaves - vennero ingaggiati uno dall'Inter l'altro dal Mi-

lan. Il primo fu esemplare sempre per tenacia e spirito professionale, il secondo si rivelò un piantagrane riottoso e il Milan lo rispedì in Inghilterra dopo un paio di mesi.

Il 15 giugno a Firenze, una squadra col medesimo attacco travolse l'Argentina e l'italo-argentino Sivori mise a segno due reti delle quattro, imitato con una appena dall'altro italo-argentino Lojacono... Un italiano puro sangue - Mora - segnò il quarto gol su rigore. In porta esordiva Albertosi. L'Argentina era l'ombra dello squadrone famoso.

All'inizio della stagione '61-'62 il compito di Ferrari era quello di allestire una Nazionale che ci consentisse di superare il turno all'apparenza

facilita il viaggio in Cile

più facile di tutta la storia calcistica azzurra. Per l'accesso ai mondiali in Cile della primavera '62 dovevamo infatti far fuori... Israele. In venti giorni si sarebbe risolto tutto, partita di andata a Tel Aviv il 15 ottobre, incontro di ritorno a Torino il 4 novembre.

Per l'occasione, non sembrando sufficienti due oriundi, si pensò di aggiungerne un terzo lanciando nella mischia l'esordiente centravanti del Milan Josè Altafini, ossia un rappresentante del calcio brasiliano in mezzo a due campioni della scuola argentina. Mora e Corso erano stati confermati alle ali, Buffon difendeva ancora la rete con davanti Robotti, Losi, Bolchi, Maldini e Trapattoni. Questa squadra veniva presa d'infilata nel primo tempo subendo due reti e mettendo largamente in pericolo l'esito sia della gara sia del passaggio del turno: pensate, l'Italia dei calciatori milionari strapagati e vezzeggiati, degli oriundi acquistati a peso d'oro, messa fuori dai dilettanti d'Israele!

Per fortuna nostra, le cose cambiarono nella ripresa: Corso esaltante nelle sue serpentine e nei suoi tocchi precisi, riuscì a raddrizzare la situazione. Dopo un calcio di rigore trasformato da Lojacono, segnò il pareggio Altafini. Il resto lo fece Mariolino Corso con una doppietta entusiasmante.

Ovvio che il « ritorno » a Torino sarebbe equivalso a una passeggiata. Medesima squadra, con la sola variante di Angelillo passato alla Roma dopo la famosa polemica con Helenio Herrera, e una gragnuola di reti alle spalle di Hodorov, portiere israeliano. Omar Sivori fu il mattatore prevedibile di quella partita con quattro reti. Le altre furono appannaggio di Angelillo e di Corso. Ormai si poteva respirare: la strada verso il Cile era spianata.

4 novembre 1961. Italia-Israele 6-0. La formazione italiana (sopra): da sinistra, in piedi: Buffon, Maldini, Robotti, Bolchi, Trapattoni; accosciati: Mora, Angelillo, Altafini, Sivori, Corso, Losi. Nella foto sotto, la nostra nazionale che battè l'Argentina 4-1 (15 giugno 1961): Robotti, Corso, Bolchi, Sivori, Lojacono, Brighenti, Losi, Mora, Albertosi, Sarti, Trapattoni.

Mazza e Ferrari mettono il mago k.o.

Come sovente accade i mesi che dovrebbero essere prescelti per la preparazione di un avvenimento importante, vengono spesi in polemiche e in risse verbali. Così avvenne nei primi mesi del 1962 sulla scia di una discussione durata sin troppo a lungo dopo le vittoriose gare su Israele. La discussione naturalmente portata avanti con opposti concetti dai giornalisti divisi in due schiere, verteva sulla opportunità che Giovanni Ferrari venisse affiancato da un paio di personaggi che gli... rischiarassero le idee.

E' fuori dubbio che gli assertori di questa tesi avrebbero veduto di buon occhio che a Ferrari venisse tolto l'incarico in quanto delle sue qualità di condottiero avevano scarsa fiducia. I sostenitori di Ferrari, invece, mettevano in rilievo le sue doti di tecnico di buon senso, modesto e lavoratore instancabile. Non chiuso per preconcetto, ma schivo di inutili e fatui atteggiamenti.

Tra una polemica e l'altra, i fautori di una commissione ebbero la meglio tanto che la Federazione stabilì che Giovanni Ferrari fosse coadiuvato da Paolo Mazza e, nientemeno, da Helenio Herrera. Come mai, vi chiederete? Per quanto riguarda Mazza, la sua figura di dirigente di una società provinciale - la Spal - non suscitava alcuna critica. Si sapeva che Mazza veniva da una lunga milizia come dirigente nel calcio che la sua esperienza era di lunga data, insomma poteva benissimo affiancare il selezionatore. Ma per Helenio Herrera le faccende erano più complicate. Allenatore dell'Inter, era noto che proprio in quella stagione avendo perduto il titolo a vantaggio del Milan, la sua fama presso il gruppo dirigenziale dell'Inter, capeggiato da Angelo Moratti fosse in forte ribasso. Di qui l'idea di qualcuno di... assegnarlo alla Nazionale mandandolo in Cile quasi in incognito. Poi giunto là avrebbe diretto lui dalla panchina con Ferrari e Mazza... in tribuna.

Accadde invece che l'opinione pubblica italiana prevenuta da tempo nei confronti del « mago » reagisse a tal punto che Helenio Herrera stesso fu costretto a... non accettare l'incarico. Si disse allora che sia Ferrari, sia Mazza, alleandosi avevano fatto in modo che la stragrande maggioranza della stampa italiana inscenasse quella «rivoluzionaria» campagna contro lo « straniero ». Può anche darsi. Ad ogni modo siccome Helenio Herrera sapeva ciò che poteva fare e ciò che non poteva, preferì mettersi il cuore in pace chiedendo ed ottenendo da Moratti il permesso di dirigere la Spagna ai campionati del mondo. E, indubbiamente, con una

compagine di giovani, la Spagna di don Helenio fece meraviglie, ponendo in difficoltà lo stesso Brasile.

Torniamo comunque alla preparazione della nostra Nazionale per l'avventura cilena, non senza ricordare che praticamente la squadra era formata da Mazza ed allenata da Ferrari. Uno tra i più ascoltati «osservatori» in veste di consulente era Annibale Frossi il quale, poi, anche in Cile e precisamente ad Arica seguirà da vicino il girone in cui si trovava la possibile avversaria degli azzurri (U.R.S.S. o Jugoslavia) nel caso gli azzurri stessi avessero superato il turno.

Bisogna dire con assoluta serenità di giudizio che la preparazione per il Cile fu insufficiente. Ci accontentammo di un paio di gare una a Firenze contro la Francia e una a Bruxelles contro il Belgio e siccome le vincemmo entrambe fummo certi di poter andare a Santiago in veste di conquistatori.

Ricordiamo comunque le due partite perché in esse - oltre alla straordinaria qualità di Altafini autore di quattro reti su cinque, complessivamente - c'è da segnalare l'esordio di Menichelli ala sinistra giallorossa e di Gianni Rivera, interno destro del Milan. L'attaccante che esordiva aveva diciotto anni ma la sua classe aveva avuto modo di rifulgere subito in campionato.

Come si è detto, la spedizione italiana avveniva sotto buoni auspici e con il viatico di due successi. Essa era composta oltre che dai tecnici selezionatori, dai seguenti giocatori: Buffon, Mattrel e Albertosi (portieri); Losi, Robotti, David e Radice (terzini); Janich, Tumburus, Maldini e Salvadore (mediani); Ferrini, Rivera, Altafini, Maschio, Sivori, Menichelli, Mora, Bulgarelli, Sormani e Pascutti (attaccanti). Come si vede, gli «oriundi» erano stati immessi a piene mani, ce n'erano ben quattro, come quattr'anni prima. Nulla di nuovo sotto il sole.

Piuttosto, di nuovo ma in un altro senso, c'era l'accoglienza riservata agli italiani non appena sbarcati a Santiago del Cile. Nessuno lo poteva prevedere. Fatto è che nei giorni di poco precedenti quell'arrivo, alcuni giornali italiani avevano pubblicato articoli ritenuti denigratori e lesivi della onorabilità del popolo cileno. In verità qualche giornalista nostro che era andato in Cile in avanscoperta, non aveva atteso la fine dei «mondiali» per - se del caso - criticare la scelta del Cile come sede di una manifestazione così importante. L'aveva fatto prima e in maniera alquanto pesante. Per esempio uno di questi articolisti aveva scritto: «Il Cile è povero, piccolo, fiero. Ha accettato di organizzare questa edizione della Coppa Rimet come Mussolini accettò di mandare la sua aviazione a bombardare Londra. La capitale dispone di 700 posti letto. Il telefono non funziona. Un cablogramma per l'Europa costa un occhio della testa. Una lettera aerea impiega cinque giorni...».

Un altro giornalista addirittura aveva parlato di denutrizione, analfabetismo, alcolismo, miseria e peggio.

Apriti cielo. Offesi a morte, i giornalisti cileni impostarono una campagna di contropropaganda nei confronti dell'Italia e degli italiani di cui ovviamente i primi a far le spese furono i calciatori azzurri. Sbatter fuori l'Italia dai «mondiali» diventava per i calciatori cileni una specie di impegno sacro.

5 maggio 1962. Italia-Francia 2-1. La nazionale italiana: in piedi, da sinistra: Maldini, Buffon, Salvadore, Marchesi, Altafini e Maschio; accosciati: Mora, Losi, Radice, Sivori e Menichelli.

Qui, a lato, la discussa triade: Helenio Herrera, Paolo Mazza, Giovanni Ferrari.

Altafini fuoriclasse

C'è pure da aggiungere che il tatticismo imperante nel campionato italiano, aveva purtroppo inquinato anche la Nazionale. Giovanni Ferrari non era di questo parere, ma Paolo Mazza - anche per l'intromissione di giornalisti di tendenza... catenacciara - aveva ascoltato i suggerimenti di Frossi il quale dopo aver visto all'opera i tedeschi, si era battuto affinché all'ala destra si mettesse un elemento di centrocampo. E così contro la Germania, a Santiago del Cile, si ebbe la conferma di Ferrini col numero sette come nella gara di Bruxelles. Ferrini era un centrocampista nato ma in maglia azzurra ci si adatta a qualsiasi ruolo, salvo quello di portiere che è ruolo a sè.

Orbene, i machiavellismi della commissione influenzata da Frossi, erano suppergiù questi: facciamo pari con la Germania e poi con le forze a disposizione, battiamo il Cile e la Svizzera e passiamo ai « quarti ».

Questo ragionamento poteva essere valido a patto di conoscere a fondo la squadra cilena. Intanto, ammaestrati dall'esperienza fatta nel '54 in Svizzera, avremmo dovuto riflettere sulla presunta carenza del calcio cileno. In secondo luogo, il fatto nuovo costituito da una continua propaganda contraria della stampa di Santiago, avrebbe dovuto renderci guardinghi coi cileni e semmai spavaldi coi tedeschi. Insomma, era da chiedersi perché mai allineavamo uomini del valore di Sivori e di Altafini, cioè degli autentici fuoriclasse, se poi li lasciavamo quasi soli in attacco dato che Ferrini « tornava », Rivera doveva a sua volta svolgere compiti di centrocampista e Menichelli come punta aveva caratteristiche particolari non certo « alla Riva ».

Contro i tedeschi, quindi, lo zero a zero preventivato giunse a confortare la tesi di Mazza soprattutto. Date le premesse, lo spettacolo non era stato esaltante tuttavia sia Seeler sia Sivori mancarono un gol fatto. E ricordiamo anche la grossa occasione mancata da Helmut Haller libero davanti alla porta di Buffon ormai spacciato, all'inizio del secondo tempo.

31 maggio 1962. La formazione azzurra che ai campionati mondiali del Cile affrontò la Germania (0-0). Da sinistra, in piedi: Maldini, Buffon, Altafini, Rivera, Salvadore, Robotti; accosciati: Sivori, Losi, Radice, Ferrini, Menichelli.

Ad ogni modo, italiani e tedeschi parevano lietissimi del nullo e si accingevano al secondo incontro, convinti di spuntarla, noi a spese del Cile e i tedeschi contro la Svizzera.

Proprio il Cile, nella giornata inaugurale, sospinto da un tifo d'inferno aveva preso i due punti battendo seccamente la modesta Svizzera per 3-1. L'ala sinistra Leonel Sanchez aveva sfoggiato la propria potenza di tiro realizzando due reti. I cileni dunque, avevano cominciato bene, guidavano la classifica. E nel frattempo gli amici svizzeri avevano fatto sapere agli azzurri di fare molta attenzione perché i giocatori cileni avevano una pessima abitudine: quella di sputare addosso agli avversari. Erano insomma dei tipi tutt'altro che civili, e su questo crediamo che non ci sia da dubitare dopo le esperienze fatte.

L'incitamento della folla, la ostilità preconcetta dell'intera opinione pubblica cilena non mancavano di preoccupare Mazza e Ferrari adesso impegnati a decidere la formazione da mettere in campo

e Sivori sciupati

con la tregua di un solo giorno. I tecnici ragionavano così: abbiamo portato qui praticamente due squadre; per battere il Cile dobbiamo disporre di giocatori in perfetta condizione. Sivori non lo è parso contro la Germania, tanto è vero che ha mancato una palla-gol; Rivera è provato dallo sforzo, il parere del medico è che' se rigiocasse renderebbe la metà; Buffon ha avuto delle incertezze, si deve cambiare.

Furono cambiati ben sei giocatori. Troppi. Giocarono Mattrel in porta, David terzino, gli esordienti Tumburus e Janich in mediana, Mora e Maschio in attacco. Fuori, tra gli altri, Rivera e Sivori, fuori Maldini. Maldini e Rivera potevano essere per gli applausi e i consensi raccolti nella gara con la Germania gli unici ambasciatori di simpatia. Losi che poteva andare bene per un'ala scattante come Sanchez, dovette cedere il posto a David che invece sarebbe servito meglio in altro settore. E poi, se si deve credere a quello che ha raccontato Sivori, la formazione sarebbe nata quasi in un clima di cospirazione. Non la fecero i giornalisti, ribadiscono Mazza e Ferrari, perché semmai i giornalisti avrebbero suggerito di cambiare pochissimo. Sivori invece giura di aver sentito con i suoi orecchi e racconta. Intanto aveva chiesto di non giocare contro la Germania: non si sentiva bene, preferiva stare a riposo. Con ciò, Omar, al quale già nel ritiro preparatorio di San Pellegrino era stato rimproverato di condizionare la scelta dei tecnici, non intendeva sostituirsi a Mazza e a Ferrari ma semplicemente far loro presente l'opportunità di schierarlo contro il Cile quando cioé la sua presenza sarebbe stata più preziosa.

La comitiva italiana era riunita nella scuola di aviazione alla periferia di Santiago. Sivori era in camera con David e la sua stanza comunicava con quella di Mazza. Già nervoso per suo conto, Sivori tardava a prendere sonno perché di là si tenevano frequenti convegni tecnici. Così fu anche la vigilia di Italia-Cile. Sivori e David che come tutti i giocatori si erano coricati presto, furono svegliati a una certa ora dalle soliti voci. Era in quel momento che Mazza e Ferrari, insieme con due giornalisti influenti, stavano decidendo la formazione. Sivori sentito che ebbe della sua e di altre esclusioni, andò a svegliare Maldini nella sua camera e a informarlo poi andò a comunicare la notizia anche ad Altafini dicendogli che avrebbe ceduto il posto a Sormani.

Il mattino seguente, giorno della partita, venne annunciata la formazione. Altafini allora mostrò meraviglia. Disse a Mazza e a Ferrari di non capire come mai venisse escluso, lui che stava così bene, che era in condizione smagliante. E così dicendo fingeva di saltare per colpire immaginari palloni... Mazza e Ferrari dopo breve consultazione si scusarono con Sormani e confermarono Altafini. Il grottesco si concludeva, cominciava... il dramma.

Il portiere Buffon (sopra) e Salvadore (sotto) agli esordi in maglia nazionale.

Edmondo F

Paolo Mazza e Giovanni Ferrari, pagarono le malefatte dell'arbitro Aston, secondo una consuetudine ormai nota del calcio italiano: sono i tecnici a pagare, nessun altro. Si era giunti alla stagione '62-'63, bisognava por mano alla ricostruzione della Nazionale, darle una guida, insomma offrire agli sportivi italiani la sensazione di un nuovo ciclo, che finalmente non fosse prodigo di amarezze e di delusioni.

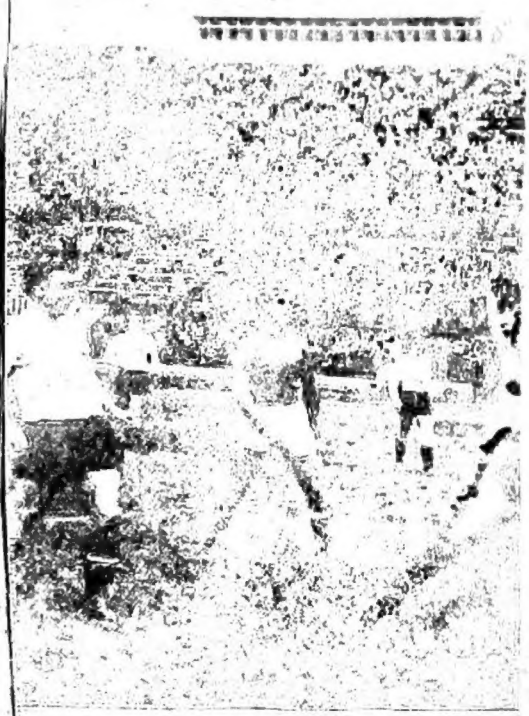
A prendere in mano le redini della Nazionale, fu chiamato Edmondo Fabbri, un tecnico che veniva dalla gavetta, che era stato giocatore di classe media nell'Atalanta e nell'Inter degli anni quaranta. Fabbri, romagnolo puro sangue, passionale e istintivo, aveva portato il Mantova dalla quarta serie in serie A e si era creato la fama di un uomo molto esperto in panchina. Egli assunse con intima soddisfazione la guida tecnica della Nazionale immedesimandosi nel compito, prefiggendosi di portare gli azzurri alla conquista di posizioni più consone ai loro mezzi. Il suo esordio fu promettentissimo. A Vienna, nel novembre del 1962 la squadra azzurra sotto la sua guida, passò al Prater di Vienna che passava ancora come un campo « tabù » per noi. Fabbri aveva innovato rispetto al Cile: in porta aveva posto Negri del Mantova, un elemento che conosceva molto bene, terzini erano i milanisti Maldini e Radice, mediani Tumburus, Janich e Trapattoni, mentre in attacco c'erano Mora, l'esordiente Puia del Vicenza, Sormani del Mantova e la coppia di sinistra bolognese Bulgarelli-Pascutti. Fu questo ultimo a imitare... Piola venticinque anni dopo, con una doppietta veramente esaltante. Si deve aggiungere che nella fase finale del primo tempo, Rivera subentrò a Mora infortunato. E fu da Bulgarelli e da Rivera che Pascutti ebbe le palle buone per le sue reti.

Nel frattempo, l'Italia era chiamata a misurarsi con la Turchia per una gara valevole per la Coppa Internazionale. A Bologna, si ebbe la beneficiata di Orlando autore di quattro reti mentre Rivera doveva accontentarsi di una doppietta. Un sei a zero rotondo e benaugurante con una squadra compatta e ricca di vitalità.

Il 28 marzo dell'anno successivo, nel corso della rivincita con gli stessi turchi, bastò una rete di Sormani a darci il successo. Esordirono in quella partita due giocatori di due differenti squadre che oggi invece sono sotto i medesimi colori. Vieri che allora militava nel Torino e l'attuale capitano della Nazionale, Giacinto Facchetti.

Edmondo Fabbri, dunque, ci sapeva fare. Era, questa, la terza affermazione consecutiva, ma ecco alle viste il Brasile di Pelè: l'appuntamento era per il 12 maggio a San Siro gremito in ogni ordine di posti. Il C.T., temendo il centrocampo brasiliano, aveva messo Bulgarelli all'ala destra inserendo però Mazzola come uomo di punta nel ruolo di interno destro. Esordiva Guarneri, lo stopper dell'Inter e aveva al fianco Salvadore e Trapattoni con Maldini, Vieri e Facchetti estremi difensori. Fu la giornata eccezionale di Trapattoni che senza commettere un solo fallo, ridusse Pelè alla ragione marcandolo strettamente.

Fu anche un successo abbastanza facile degli azzurri che si erano stupendamente concentrati mentre i brasiliani avevano l'aria di turisti



Vienna, 11 novembre 1962. Austria-Italia 1-2. Nella foto, una delle reti italiane, entrambe realizzate da Pascutti.

Roma, 10 novembre 1963. Italia-Russia 1-1. Una confusa fase di gioco sotto la porta russa.

(Foto a lato). Firenze, 11 aprile 1964. Italia-Cecoslovacchia 0-0. Il portiere Schroiff respinge di pugno. Ai lati Bulgarelli e Pascutti.

che scendevano in campo per onor di firma. Ma l'onore neppure salvavano perdendo per tre a zero in virtù delle reti di Sormani, di Mazzola che al suo esordio metteva a segno un rigore, infine di Bulgarelli che completava il bottino.

Il 9 giugno, un confronto stranissimo per la data e per quando si portò a Mosca nell'autunno del '63 per affrontare l'U.R.S.S., in una gara valevole per la Coppa Internazionale. Fabbri per la circostanza, aveva confermato in pieno l'«undici» del precedenti vittoriosi confronti. In porta era però tornato Negri e come interno al posto di Mazzola giostrava Corso.

per un fallo di reazione, Pascutti venne espulso e così prima Ponedelnik poi Cislenko riuscirono a piazzare due botte risolutive. Nell'incontro di ritorno il 10 novembre a Roma, i sovietici pareggiarono (reti di Gusarov e di Rivera) una partita che aveva visto Mazzola sciupare un calcio di rigore e Rivera realizzare a un minuto dal termine. Come al solito, eravamo venuti meno sul piano del ritmo in quanto i sovietici sostenevano il loro gioco con un passo efficace anche se mostravano con chiarezza d'essere privi di fantasia.

Ad ogni modo, si poteva comprendere come l'«undici» azzurro, pur rinnovato in modo migliore, non fosse ancora all'altezza di competitori abituati al fondo atletico nel foot-ball. Si poteva battere ancora l'Austria ma appena per 1-0 a Torino in dicembre, con una prodezza di Rivera. Ma poi a Firenze, nell'aprile del '64 ci si doveva accontentare di un pareggio in bianco con la Cecoslovacchia. Toccava ai modesti elvetici far risuonare le nostre

abbri rilancia gli azzurri

l'avversario, ci faceva tornare a Vienna dove l'Austria ci attendeva con la speranza di infliggerci una buona lezione. E invece, la medesima squadra che aveva battuto il Brasile, regolava anche gli austriaci con un gol di Trapattoni.

A questo punto era lecito attendersi da parte della Nazionale la conferma di un brillante ruolino di marcia

Fu una gara sfortunata, ma già in partenza si era capito che Maldini come terzino d'ala non avrebbe retto in velocità con Husainov. Inoltre, il terzino del Milan non si trovava in buone condizioni. Si è parlato di sfortuna ed essa riguarda l'incidente toccato a Sormani in uno scontro con Dubinsky che lo menomò definitivamente. Poi

trombe allorché a Losanna - quasi una rivincita dei mondiali di dieci anni prima, - la squadra azzurra li battè per 3-1. Ora osservate i marcatori per noi: Mazzola, Corso, Rivera i tre moschettieri della sempiterna polemica che dura ormai da sette anni, figuriamoci. Esordirono Lodetti e Milani, tutta la squadra dimostrava un affiatamento notevole.

Santiago ci disse di no

Rispetto alla formazione precedente, erano mutati ben sei undicesimi. Mattrel al posto di Buffon in porta, Robotti da sinistra passava a destra e Losi praticamente era sostituito da David. I milanisti Maldini, Radice e Rivera saltavano e al loro posto subentravano Tumburus, Janich del Bologna e Maschio dell'Atalanta. Ferrini da ala destra passava a interno sinistro rimpiazzando... Sivori mentre il suo posto era preso da Mora, restando fermo all'ala sinistra Menichelli. Non soltanto dei mutamenti, dunque, ma una vera rivoluzione. Altro che concentrazione, altro che disegno tattico! Fu un errore grossolano. Figuratevi che in quei medesimi mondiali, pur disponendo di un solo giorno di intervallo, l'Inghilterra cambiò un solo giocatore da una gara all'altra, la Jugoslavia due e la Cecoslovacchia che pareggiò col Brasile, neppure uno. Ma erano troppi i soloni del clan azzurro, troppi tecnici addetti o no ai lavori.

Siccome quando le cose debbono andar male tutto ci si mette, ci capitò anche l'arbitro Aston, un inglese, che fece di tutto per sabotarci. Si ripeteva praticamente quello che era successo con Viana in Svizzera. E ancora una volta l'Italia doveva fungere da vittima sull'ara dei padroni di casa cui per forza era legge concedere il passaggio ai « quarti ».

Come era prevedibile, l'ambiente era tutto ostile. C'erano nello stadio Nacional 66 mila spettatori. Non facevano soltanto del tifo per i loro colori: facevano cose terribili con insulti e minacce nei confronti dei nostri giocatori non appena questi si muovevano col pallone. Un pubblico chiaramente indegno di ospitare una manifestazione di alto livello comunque al momento padrone del campo. Occorreva avere nervi saldi, non suscitare scintille anche sul piano del gioco. Ma il primo a effettuare una pericolosa entrata su Sanchez insidioso come ala ma anche come pugile, fu David, già nervoso dopo il primo o il secondo contrasto. Seguì Maschio, con grande sorpresa di chi lo conosceva di buon temperamento. Ma gli avevano gridato insulti in spagnolo e lui aveva reagito, menando un calcio.

Da parte cilena, ovviamente, non si aspettava che questo. Crebbe l'eccitazione sugli spalti, aumentarono le provocazioni in campo. Al 7' il primo fattaccio diciamo così ufficiale: Ferrini già colpito due volte e affrontato fallosamente da Landa, reagì tentando di allungare il piede verso l'avversario. Aston intervenne e senza un attimo di riflessione lo espulse. Nasceva un parapiglia dal quale Maschio usciva con la frattura del setto nasale per un pugno sferratogli in mischia da Sanchez eppure Maschio resistette stoicamente in campo sino al termine. Aston non si preoccupò minimamente dell'infortunio: Sanchez rimase impunito. Ferrini in lacrime abbandonava il campo protetto da una cinquantina di poliziotti. Gli « sportivi » cileni potendo lo avrebbero volentieri linciato, da buoni selvaggi.

L'incontro comunque proseguì tra calci e insulti sinché al 40' Sanchez atterrò con un pugno David ripetendo la mascalzonata che già lo aveva segnalato ai danni di Maschio. Con tutto ciò Aston non fece una piega. Si impennò invece quando David entrato a gamba tesa sullo stesso Sanchez commise « gioco pericoloso ». E qui l'arbitro inglese superò ogni limite: espulse anche David.

Giocarono dunque tutta la ripresa in nove uomini. Non c'era che attendere, con rassegnazione il momento di capitolare. Menichelli diventò terzino, Mora mediano, Altafini rimase isolatissimo in attacco ma sino al 29' della ripresa gli azzurri ressero. Poi

Campionati del Mondo - 1962. Santiago del Cile. Italia-Germania 0-0. Altafini in azione, tallonato da un tedesco. A destra vediamo Schnellinger.

su punizione di Navarro, Ramirez fece centro e poco prima della fine Mattrel si fece cogliere fuori tempo da un tiro di Toro da una trentina di metri.

Un epilogo scandaloso, sicuramente. Ma non valsero, dopo, le proteste. Inutilmente si chiese un'inchiesta su Aston. Costui in seguito racconterà di essersi trovato a dirigere una gara impossibile e di essere stato sul punto di sospendere l'incontro per isterismo collettivo che si era scatenato. Non ha però detto per quale motivo le sue decisioni si erano risolte a danno della squadra italiana. Non poteva dirlo del resto: era sin troppo evidente che il Cile non poteva essere estromesso dalla competizione: la cassetta ha le sue esigenze. Così la malafede del signor Aston poteva passare sotto silenzio in Cile. Quanto a noi, anche a dargli del « venduto » non si otteneva niente di più.

Per concludere sull'ospitalità di Santiago sarà bene ricordare che, non paghi della vittoria, cinquecento « sportivi » cileni armati di bastoni si diedero convegno presso la sede del ritiro della nostra Nazionale e a stento la polizia riuscì a evitare spiacevoli incidenti. Non per questo il pullman che portava gli azzurri dallo stadio alla scuola di aviazione, dopo la partita, venne risparmiato da una fitta sassaiola.

Ora all'Italia non rimaneva che sperare... nella Svizzera che non perdesse con la Germania. Invece gli elvetici persero per 2-1. Infine, ultima illusione che il Cile ci facesse un favore e superasse la Germania, così noi battendo la Svizzera avremmo raggiunto la Germania ma avremmo passato il turno per il miglior quoziente reti. Accadde all'opposto che fosse la Germania a dimensionare gli spocchiosi cileni con un secco 2-0. Noi superammo la Svizzera con un 3-0 del tutto platonico lanciando un interno giovane e di genuina classe: Giacomo Bulgarelli che esordì realizzando due gol.

1962. Italia-Cile 0-2. David, espulso dall'arbitro inglese Aston, lascia il campo scortato dalla polizia.

1962. Italia-Svizzera 3-0. Sivori contrastato da due attaccanti elvetici.

Genova, 4 novembre 1964. Italia-Finlandia. Una festa di gol: 6-1. Nella foto una delle reti italiane.

Glasgow, 9 novembre 1965. Scozia-Italia 1-0. Un momento della concitata partita che l'Italia aveva impostata sul « catenaccio ».

Si avvicinavano i mondiali in Inghilterra. Nostre avversarie, per il girone eliminatorio, erano la Scozia, la Polonia e la Finlandia. Non erano da sottovalutare - esclusa la squadra finnica - e Fabbri giustamente aveva preteso che il corso di preparazione venisse patrocinato dalla Federazione con un sostegno continuo nei confronti degli interessi delle società.

Si ebbero pertanto frequenti interruzioni nel corso del campionato e si cominciò a Genova, nel novembre del '64, a sistemare i finlandesi con un bel 6-1.

Era una squadra costituita in netta prevalenza dai giocatori delle squadre milanesi, e cioè da un quintetto nerazzurro, con Sarti, Burgnich, Facchetti, Picchi (esordiente), Guarneri, in difesa, con l'aggiunta di Lodetti, milanista. Proseguiva il Milan in attacco, con Mora e Rivera, ma l'Inter replicava con Mazzola centravanti e con Corso ala sinistra. Unica eccezione in questo clan ambrosiano il bolognese Bulgarelli.

Un mese dopo, a Bologna, vittoria... dimezzata nel punteggio (3-2) contro la Danimarca, e beneficiata dei milanesi Pascutti, con due reti, e Bulgarelli. Ci fu l'esordio di Di Giacomo e il ritorno, come sostituto di quest'ultimo, del romanista Nicolè.

Era - quella - una Nazionale dove i vari Bulgarelli, Mazzola, Rivera e Corso entravano sovente assieme in formazione. Alle spalle erano ben protetti da una retroguardia robusta, dove anche Rosato, esordiente ad Amburgo nel marzo del '55 contro i tedeschi occidentali, non sfigurava. Mazzola realizzò il pareggio, contro questi tedeschi, su un lancio di Rivera. Come dire che, a quei tempi, non c'erano rivalità preconcette.

Piuttosto, in occasione della trasferta di Varsavia nell'aprile di quell'anno, si dovette riscontrare ancora una volta la gretta mentalità del nostro calcio. Si giocò infatti una partita impostata sulla difensiva, che finì sul nullo ma che aprì la stura a una grossa polemica tra Picchi e Rivera. Picchi infatti sosteneva che la squadra in trasferta non potesse che aderire ai principi del catenaccio

stretto, mentre Rivera predicava il verbo dell'offensiva più aperta.

Morale: il 1° maggio, cioè dodici giorni dopo quella gara, la Nazionale che affrontò il Galles a Firenze aveva escluso sia Picchi sia Rivera. E vinse netto: 4-1, con una coppia di veri interni (Lodetti e Bulgarelli), con Bercellino ottimo stopper esordiente. Vero che il Galles non era molto consistente, comunque si poteva sperare per gli incontri di Malmoe con la Svezia e di Helsinki, rivincita con la Finlandia, del mese di giugno.

Difatti non ci andò male, anzi: con gli svedesi pareggiammo dopo essere andati in vantaggio con Pascutti e Mazzola di ben due reti. Ma un rigore inesistente fece accorciare le distanze agli avversari e poi Persson fece il 2-2.

Contro i finlandesi, invece, vittoria netta. Fabbri aveva insistito sulla coppia di interni Lodetti e Bulgarelli, con Mazzola centravanti e Mora e Pascutti alle ali. E Mazzola aveva messo a bersaglio una doppietta.

L'ultimo incontro di quella tournée estiva veniva giocato a Budapest, ma questa volta gli azzurri cedevano ai magiari, sia pure di misura. In questa gara fece la sua prima apparizione Riva, che, per infortunio di Pascutti, lo sostituì dall'8'.

Si trattava di una « amichevole »; quando invece si trattò di far fuori la Polonia, nel novembre a Roma, gli azzurri ci si misero d'impegno e il sampdoriano Barison si scatenò, segnando lui solo tre reti. Le altre tre furono firmate da Mazzola, Rivera e Mora.

A questo punto, era necessario ottenere almeno due punti negli incontri diretti con la Scozia. A Glasgow, nel novembre del '65, ci fu una doccia... scozzese poco gradita: si perse 0-1, giocando un pessimo foot-ball tutto in difesa, per la congenita paura di perdere. E gli scozzesi segnarono l'unica rete con Greig a pochi minuti dal termine.

A Napoli, il 7 dicembre, rivincita con gli scozzesi, e tutti leoni. Bisognava vincere per superare la fase eliminatoria e staccare il biglietto per i mondiali in Inghilterra. E qui bisogna dire che Fabbri fu abile nell'ottenere la massima concentrazione.

Al resto pensò il pubblico festoso di Fuorigrotta, propiziando un successo nettissimo (3-0) con reti di Pascutti, Facchetti e Mora. Lodetti era tornato in mediana, l'attacco disponeva di Mora, cioè di una punta in più. Il trio centrale Bulgarelli-Mazzola-Rivera tornava a suscitare entusiasmi.

Rosee previsioni alla vigilia dei mondiali inglesi

Napoli, 7 dicembre 1965. Pronta rivincita azzurra. Italia-Scozia 3-0. Nella foto vediamo Rivera in elegante e irresistibile azione.

Non rimaneva che puntare alla preparazione ultima prima di partire per l'Inghilterra. Fabbri aveva voluto ed ottenuto un calendario molto nutrito, gare in primavera con la Francia e alle soglie dell'estate con la Bulgaria, l'Austria, l'Argentina e il Messico. Cinque partite e cinque conferme di una raggiunta maturità di squadra sia sul piano tecnico sia su quello disciplinare.

Si pareggiò zero a zero a Parigi, dove Gigi Riva giocò l'intera gara senza peraltro entusiasmare. Non era ancora la grande stella. In seguito - e in casa - tutte vittorie, sulla Bulgaria e sull'Austria, sull'Argentina e sul Messico, con una valanga di reti e soprattutto con l'impressione fondata di un gioco volitivo e producente.

In altre parole, la spedizione in Inghilterra pareva nascere sotto i migliori auspici, le forze delle due squadre che Fabbri idealmente si portava appresso, per i cambi, erano abbastanza equilibrate. Il girone che ci era stato assegnato comprendeva l'U.R.S.S., nostra... bestia nera, più Cile famigerato e Corea sconosciuta. Che dovessimo conoscerla dopo e a quel modo, nessuno pensava neppure lontanamente.

La Corea ci propizia fischi e pomodori

Si partì dunque per l'Inghilterra, si completò la preparazione nel ritiro di Middelsborough e il 13 luglio si esordì contro il Cile. Una preparazione psicologica attenta aveva fatto sì che gli azzurri si proponessero una rivincita completa su quei giocatori che avevano trattato così duramente la squadra azzurra quattro anni avanti. E rivincita fu.

S'era detto e ripetuto che la prima partita era il perno del nostro girone. Quindi, all'apparenza, s'era cominciato bene. La formazione di partenza era questa: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Rosato, Salvadore, Lodetti, Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison. All'8' realizzò Mazzola sul cross di Barison e lo stesso Barison raddoppiò a due minuti dal termine con una stangata di sinistro. La squadra, comunque, non s'era veduta.

La squadra che aveva inflitto mortificanti passivi in «amichevole» alla Bulgaria, all'Argentina, al Messico, pareva essersi dissolta. Così nascevano immediatamente le polemiche. Al centro della più grossa, guarda che combinazione, Gianni Rivera. Ma, a parte lui, c'era di che impensierirsi per una prova così deprimente.

E intanto si avvicinava la gara contro i sovietici. Pareggiando quella - si pensava - il passaggio al turno successivo non sarebbe stato proibitivo. I sovietici si erano sbarazzati dei coreani dopo una prima fase equilibrata mandandoli sconfitti per 3-0.

Da parte italiana, tra una polemica e l'altra, si giunse al 16 luglio di quel 1966 e si conobbe la formazione di Fabbri per l'incontro che molti ritenevano decisivo con l'U.R.S.S. Rispetto alla partita col Cile erano stati esclusi Rivera, Perani e Barison; Lodetti era stato avanzato nel ruolo di interno, Meroni era ala destra, Pascutti ala sinistra, Leoncini laterale di spinta.

Era una formazione inedita, mai sperimentata in precedenza, mentre i sovietici rispolveravano i loro due fuoriclasse, Jascin e Voronin, tenuti a riposo contro la Corea.

Nel corso della partita, emersero chiaramente i difetti del nostro calcio, personificati questa volta in modo incredibile da atleti seri e solitamente tetragoni agli squilibri. Per fare un esempio, Facchetti palesava difficoltà su Cislenko, che gli sgusciava via come e quando voleva. Bulgarelli non trovava né posizione né ritmo. Leoncini si batteva discretamente in difesa, ma in appoggio era un disastro. Lodetti non controllava Voronin.

Le punte come al solito

BULGARELLI

CISLENKO

erano abbandonate a se stesse. Si perse per un gol del liberissimo Cislenko e di quella giornata ci fu soltanto da ricordare in senso positivo l'ottimo comportamento di Burgnich il quale, nonostante avesse un ginocchio infortunato, si batté come un leone. Fu un esempio di coraggio, per dei compagni che non seppero imitarlo.

In realtà non c'era più nel clan azzurro né brio né entusiasmo. Improvvisamente era mutato persino il tipo di gioco: pareva che, attraversata la Manica, gli azzurri fossero stati... stregati.

In un clima di sfiducia soltanto apparentemente mascherata, Fabbri si apprestava dunque all'atto finale: c'era da affrontare la Corea, che soltanto osservatori frettolosi o distratti avevano giudicato ironicamente durante la gara con l'U.R.S.S. Tecnico e collaboratori suoi, sentenziarono allora che i coreani dovevano essere affrontati correndo molto, e insieme triangolando.

Storia vecchia. Però Fabbri rimandò in campo Rivera, insistette su un acciaccato Bulgarelli, e sostituì la coppia verticale Rosato-Salvadore con quella Guarneri-Janich, cioè una coppia agile con una potente, che mal si adattava ad affrontare elementi veloci come i coreani.

Comunque la formazione azzurra venne accuratamente celata e nessun giornale la riportava esattamente, il 19 luglio, giorno della gara. Quel che si sapeva, purtroppo, era dell'assenza di Burgnich, che risentiva dell'infortunio precedente.

All'Ayeresome Park di Middlesbrough, Fabbri mandò in campo Albertosi, Landini, Facchetti, Guarneri, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison.

Al 33' l'Italia rimaneva in dieci per un infortunio a Bulgarelli, a quel ginocchio che ancor oggi lo fa disperare, il famoso ginocchio «coreano». La disdetta non viene mai sola: al 42' un certo Pak Doo Ik, caporal maggiore dell'esercito nordcoreano, raccoglieva un pallone male controllato da Rivera e saettava a rete in diagonale, rendendo vano il tuffo di Albertosi.

Il gol non gli procurava un grosso premio di partita ma una promozione - per lui importantissima - a sergente. Su quel gol si giocò una furibonda ripresa, con gli azzurri protesi nel disperato tentativo di rimontare, con i coreani attestati in difesa altrettanto disperata.

Ma intanto essi conservavano sui contropiede un ritmo infernale, di fronte al quale per i nostri non c'era scampo. E si capì che sulla base del ritmo, il nostro calcio - almeno quello del '66 - non poteva competere neppure coi comprimari del calcio mondiale.

Battuti dalla Corea, eravamo costretti ancora una volta a fare le valigie. Atterrati all'aeroporto di Genova, nonostante l'arrivo notturno, seicento tifosi scatenati erano ad attendere gli azzurri. Pomodori, bucce di limone, fischi, accompagnarono la «fuga» dei reduci dall'Inghilterra.

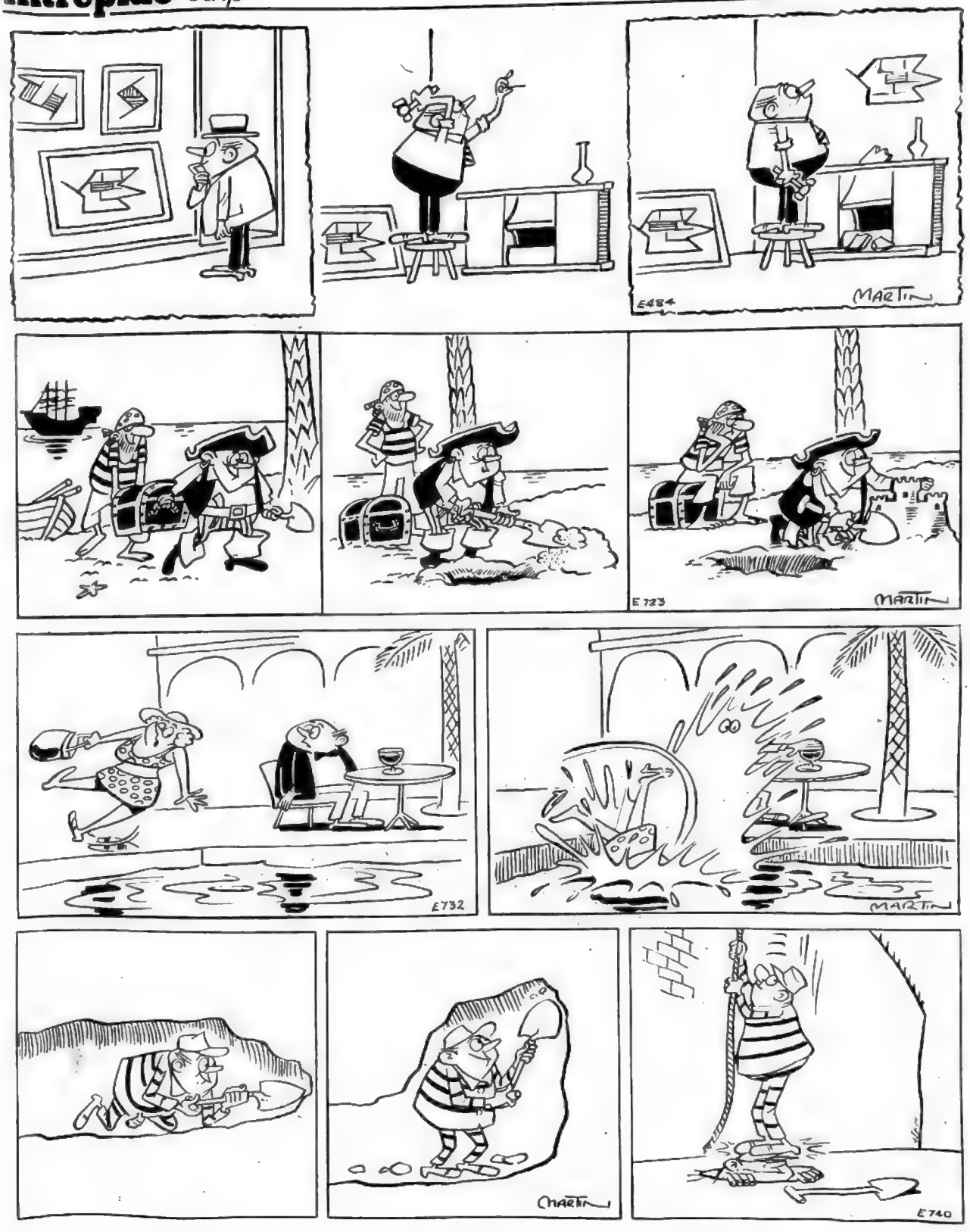
Il peggio era passato, potevano rientrare in famiglia e raccontare, ciascuno a modo suo, la spedizione che li aveva indicati purtroppo come dei divi senza midollo. E tutti assieme ad attendere settembre, il ritorno del campionato, i tocchi preziosi, le deliziose «meline», i milioni di reingaggio, tutto alla faccia del sergente Pak Doo Ik di fresca memoria.

Naturalmente fu un'estate caldissima. Edmondo Fabbri fu costretto ad andarsene, non senza polemiche, strascichi, mezzi insulti e insulti completi. La Federazione fece la più brutta figura di tutti i tempi e la sconfitta con la Corea passò in proverbio.

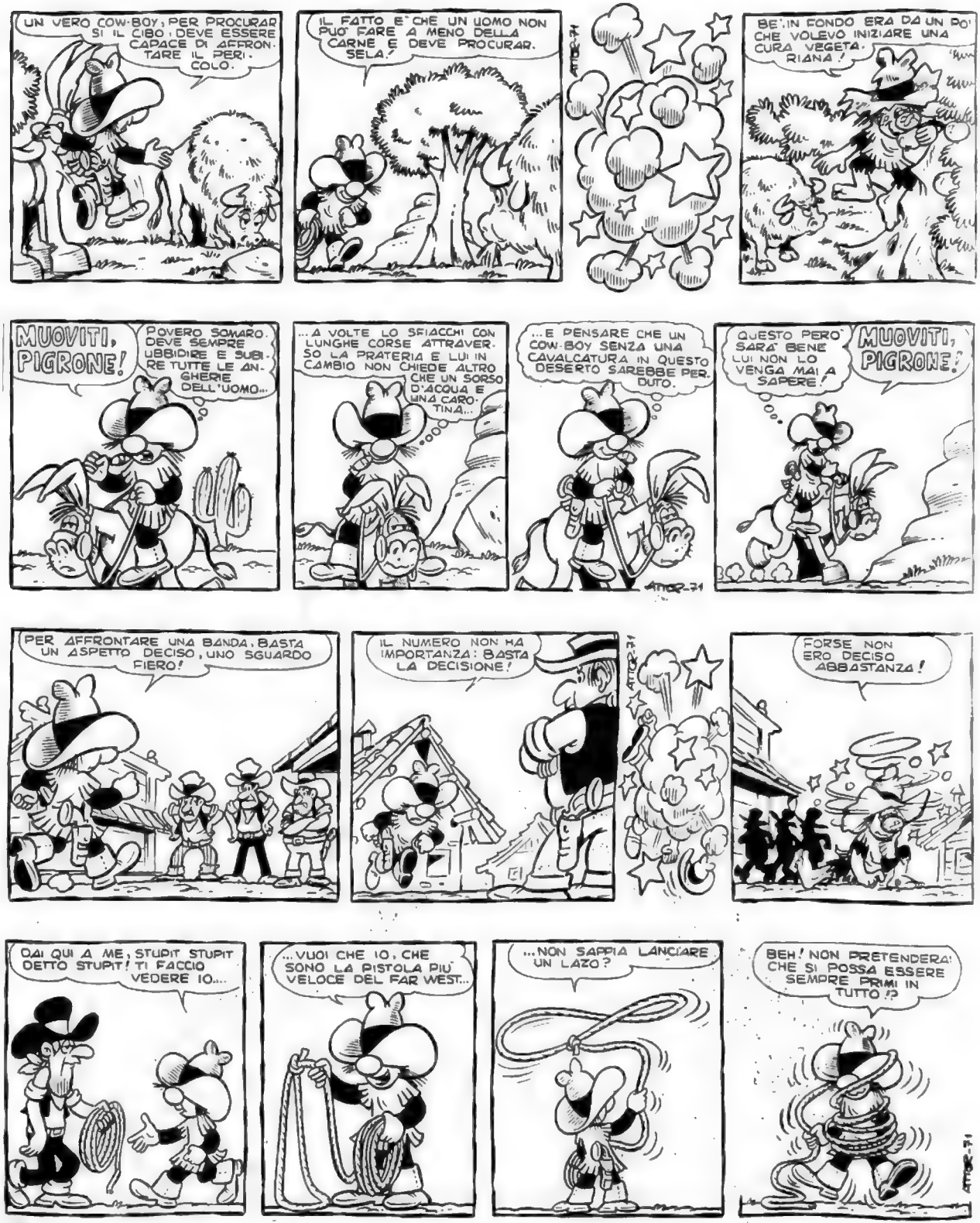
Angelo Rovelli (continua)

IL GOL DI PAK DOO IK.

RICHARD, NON VOGLIO PIU' VEDERTI COL BICCHIERE IN MANO, CAPITO?
SI', CARA.
PRESIDENTE NIXON, QUESTO E' SEMPRE IL SIMBOLO DEL DOLLARO?
$
NO, E' L'INIZIALE DI...
$VALUTAZIONE
QUESTA FORESTA MI FA PAURA. NON VORREI FARE BRUTTI INCONTRI.
GRRR...
AIUTO! IL LUPO!
ROMINA, HAI NOTIZIE DI TUA MAMMA?
SI' CARO, ORA TE LE LEGGO...
... SONO USCITE IN EDICOLA OGGI!


E484
MARTIN
E723
MARTIN
E732
MARTIN
MARTIN
E740

MINIRINGO


UN VERO COW-BOY, PER PROCURARSI IL CIBO, DEVE ESSERE CAPACE DI AFFRONTARE IL PERICOLO.
IL FATTO E' CHE UN UOMO NON PUO' FARE A MENO DELLA CARNE E DEVE PROCURARSELA!
ATTOR-71
BE', IN FONDO ERA DA UN PO' CHE VOLEVO INIZIARE UNA CURA VEGETARIANA!
MUOVITI, PIGRONE!
POVERO SOMARO. DEVE SEMPRE UBBIDIRE E SUBIRE TUTTE LE ANGHERIE DELL'UOMO...
...A VOLTE LO SFIACCHI CON LUNGHE CORSE ATTRAVERSO LA PRATERIA E LUI IN CAMBIO NON CHIEDE ALTRO CHE UN SORSO D'ACQUA E UNA CAROTINA...
...E PENSARE CHE UN COW-BOY SENZA UNA CAVALCATURA IN QUESTO DESERTO SAREBBE PERDUTO.
QUESTO PERO' SARA' BENE LUI NON LO VENGA MAI A SAPERE!
MUOVITI, PIGRONE!
PER AFFRONTARE UNA BANDA, BASTA UN ASPETTO DECISO, UNO SGUARDO FIERO!
IL NUMERO NON HA IMPORTANZA: BASTA LA DECISIONE!
ATTOR-71
FORSE NON ERO DECISO ABBASTANZA!
DAI QUI A ME, STUPIT STUPIT DETTO STUPIT! TI FACCIO VEDERE IO....
...VUOI CHE IO, CHE SONO LA PISTOLA PIU' VELOCE DEL FAR WEST...
...NON SAPPIA LANCIARE UN LAZO?
BEH! NON PRETENDERAI CHE SI POSSA ESSERE SEMPRE PRIMI IN TUTTO!?
ATTOR-71

TEO

MI FISCHIA UN ORECCHIO: DIMMI UN NUMERO....

QUATTRO!...

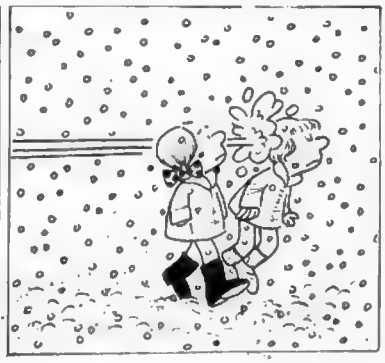
UFFA!.. MAI CHE IO RIESCA AD AVERE UN SEI!

DRIIN..

PRONTO?... NO, AVETE SBAGLIATO NUMERO. QUESTA NON È LA PRIGIONE!

...PERÒ CI SIETE ANDATI MOLTO VICINO!

QUELLO È TEO!....

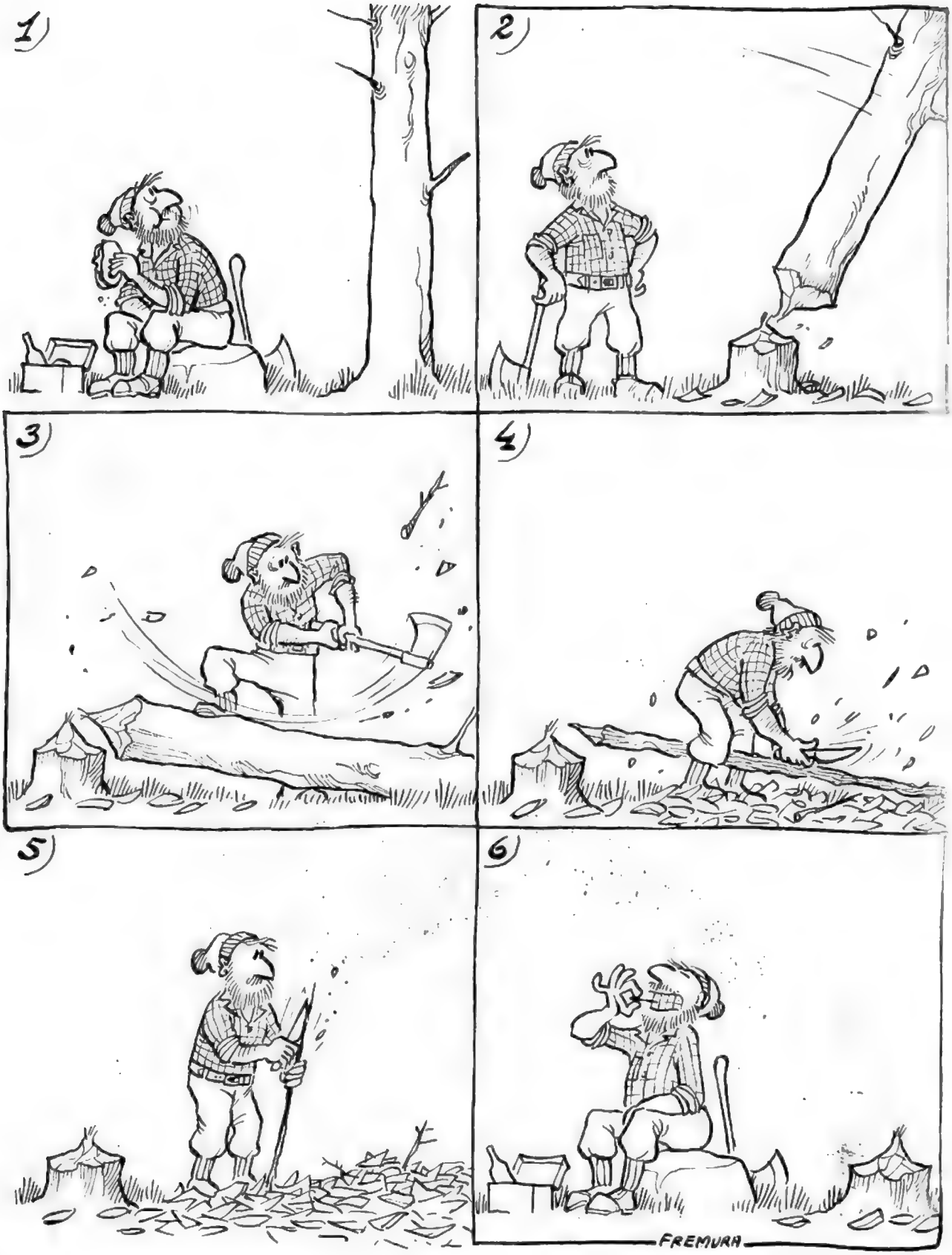


SAI, QUELLO AL QUALE NON HO PASSATO IL COMPITO IN CLASSE!....

HO DECISO CHE DA GRANDE SPOSERÒ PAOLO E NON TE!

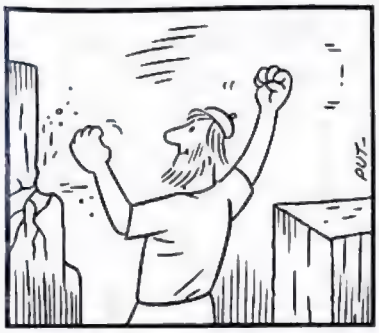
LO DICI SUL SERIO....

O SOLO PER FARMI PIACERE?


1)
2)
3)
4)
5)
6)
FREMURA

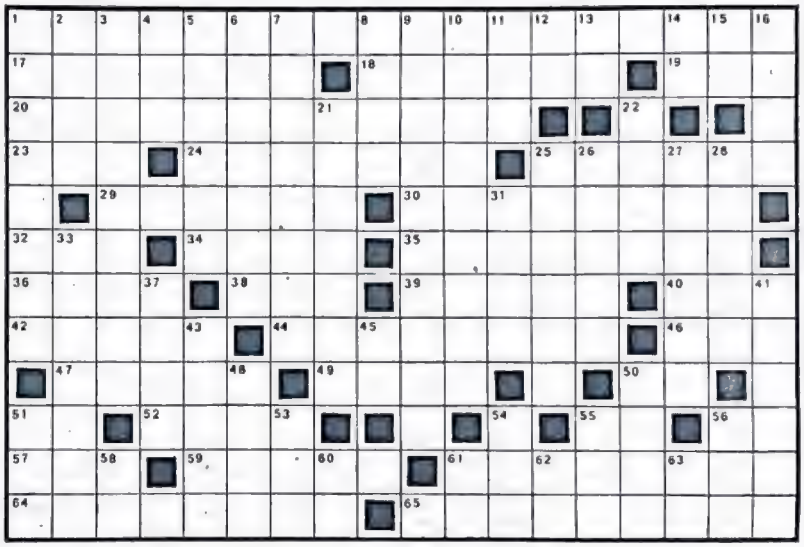
DO ENIGMISTICA

3816 COS'E' NASCOSTO?



Cercate nel disegno in basso i due oggetti che mancano nella vignetta qui sopra.

3817 PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: **1.** Il regista di «Anonimo veneziano»; **17.** Tagliare il grano maturo; **18.** Un mobile che è prezioso anche se tarlato; **19.** Centro per reclute; **20.** Non voluta; **23.** Nanni regista (y=i); **24.** Scosse con energia; **25.** Lo coniuga il vagabondo; **29.** Guardati con un occhio solo!; **30.** Trascritti in un'altra lingua; **32.** La dea dei litiganti; **34.** L'ente che assiste i lavoratori (sigla); **35.** Schernire, dileggiare; **36.** Il colore del pessimista; **38.** Preziosi in genere; **39.** Ample, larghe; **40.** Orecchio nei prefissi; **42.** Ha per capitale Shillong; **44.** Per niente calmo, nervoso; **46.** Si ripete brindando; **47.** Gestisce il Totip; **49.** C'è anche quello botanico; **50.** In fondo alle vie...; **51.** Caserta sulle targhe; **52.** Procedura abituale; **55.** Iniz. di Noschese; **56.** Articolo trasteverino; **57.** Istituto Ricostruzione Industriale; **59.** Quelli clinici li sostiene il malato; **61.** Gli sposi di Manzoni; **64.** Ricco, facoltoso; **65.** Specificato con esattezza.

VERTICALI: **1.** Lo è la Zanicchi; **2.** Il nome di Manfredi; **3.** Riscattarsi dal peccato; **4.** Il congedo del prete; **5.** Passò il Rubicone; **6.** Pianta aromatica; **7.** Pensare, riflettere; **8.** Quasi unica; **9.** Inoperosità; **10.** L'aereo che ha toccato il suolo; **11.** Dopo così pregando; **12.** Un po' di acqua...; **13.** In fondo all'articolo...; **14.** La Reggio del sud (sigla); **15.** Simbolo del sodio; **16.** Sulla luna non si cancellano; **21.** L'alcool del vino; **22.** La cinematografia è la settima; **25.** Ordinanza, legge; **26.** Una gara fra cow-boy; **27.** Terribile; **28.** RI per l'A.C.I.; **31.** Consumata dal fuoco; **33.** Quella di riconoscimento ha la fotografia; **37.** E' circondata dal deserto; **41.** Il nome di quattro papi; **43.** La madre latina; **45.** Cremona in auto; **48.** Offeso, danneggiato; **50.** Agnese a Madrid; **51.** Eroe spagnolo; **53.** Carica etiopica; **54.** Trascorrono lente nell'attesa; **55.** Prendono solo un pesce per volta; **56.** Dove sorge il sole; **58.** Una preposizione; **60.** La città con la Ghirlandina (sigla); **61.** Un po' presto...; **62.** Iniz. della Colli; **63.** Salerno sulle targhe.

ANEDDOTI

Ivan Turghenieff, uno dei maggiori scrittori russi, mangiava un giorno in un ristorante di Mosca, come al solito affollatissimo, in cui non era rimasto nemmeno un posto a sedere. Come sempre, lo scrittore era vestito dimessamente. Entra un generale gonfio come un tacchino nella sua divisa sfavillante di ori e decorazioni e va a piazzarsi, in piedi, proprio accanto a Turghenieff. Visto però che questi non accennava minimamente ad alzarsi, ma che anzi continuava tranquillamente a mangiare a più non posso, il generale si sentì in dovere di apostrofarlo così: « Senta lei, ma lo sa che differenza passa fra un uomo ed una bestia?! » « Ma certamente, - fu la pronta risposta dello scrittore, - il primo mangia seduto e la seconda in piedi ».

♦

Le donne sciocche seguono la moda, le pretenziose la esagerano, quelle di buon gusto vengono a patti con essa.

♦

E' più facile a dieci dotti nascondere la loro dottrina che ad un ignorante la propria ignoranza.

♦

Giovanni Briosi, celebre botanico, era andato in Germania a perfezionarsi alla scuola di un professore tanto bravo quanto irascibile e pignolo. Guai se un esperimento non andava a finir bene: se la prendeva in malo modo con l'assistente. Per cercare di rendergli pan per focaccia, Briosi pensò ad uno scherzo. Si doveva fare un esperimento con un fornello e il professore cominciò con l'accendere il primo fiammifero: niente da fare. Così il secondo, il terzo, eccetera. Erano tutti già stati usati. Si rivolse allora a Briosi e gli domandò: « Non avete dunque eseguito i miei ordini? Sapete bene che esigo che, prima che si faccia un esperimento, si provi tutto, ci si accerti che ogni cosa funzioni alla perfezione! » « E' appunto quello che ho fatto, professore, - r i s p o s e calmo Briosi, - e infatti ho provato anche i fiammiferi: le assicuro che si accendevano tutti benissimo ».

♦

Il celebre scrittore francese Leon Bloy si recò un giorno a visitare lo studio di un pittore a Montmartre. Trovò i suoi quadri molto belli e lo disse subito all'autore. Questi ne fu naturalmente soddisfattissimo. Bloy però aggiunse subito: « Tutto bene, eccetto una cosa, se mi permettete ».

« Ma certo, dite pure, anzi... »

« Ecco, trovo che la modella, che compare in quasi tutte le tele, sia decisamente mal scelta: è volgare, ha le caviglie grosse, la figura tozza... insomma, mi sembra che non vi aiuti affatto ma che, al contrario, vi sia di danno ».

Proprio in quel momento e n t r ò nello studio quella che Bloy riconobbe subito come la modella dipinta sui quadri. Il pittore si premurò di fare le presentazioni: « Permette, mia moglie... »

♦

Arrigo Boito sapeva mantenere una calma olimpica nelle più svariate occasioni. Dopo la prima del suo Mefistofele, che fece registrare uno dei più clamorosi fiaschi del Teatro alla Scala di Milano, si recò comunque a mangiare al Cova che allora era il locale preferito per il dopo teatro. Ai tavoli vicini si commentava naturalmente l'opera appena vista e, naturalmente, non si sentivano altro che critiche feroci ed apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri. Boito dava a vedere di non accorgersene nemmeno. Solo, quando arrivò il cameriere per prendere la sua ordinazione, disse a voce ben chiara in modo che tutti potessero sentire: « Mi porti del maiale: stasera, alla Scala, i porci hanno infierito contro di me e io me ne voglio vendicare mangiandone un po' ».

♦

Il grande chirurgo Achille Mario Dogliotti, ora purtroppo scomparso, quando era ancora studente, si trovò invischiato in una discussione alla quale partecipavano anche alcuni professori. Ad un certo punto si trovò a dover contraddire le opinioni del più anziano di questi il quale, risentito, lo apostrofò: « Come, osate contraddirmi? Ma lo sapete che io alla vostra età non avrei mai avuto l'ardire di farlo, perché ero ancora un asino in materia!? »

« Allora vuol dire che si è conservato bene », rispose calmissimo il grande futuro chirurgo.

♦

Petrolini incontrò per strada un signore nel quale credette di riconoscere un vecchio amico da tempo perso di vista. Lo salutò con grande effusione, ma subito si rese conto di essersi sbagliato e lo pregò di scusarlo. L'altro gentilissimo gli rispose: « Figuratevi che anche a me è sembrato per un momento di riconoscere in voi una persona nota ».

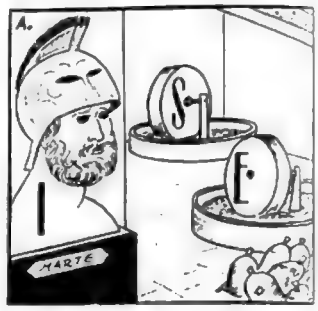
« Allora è stato un errore reciproco: io pensavo che voi foste voi mentre voi credevate che io fossi io, e invece non eravamo né l'uno né l'altro ».

♦

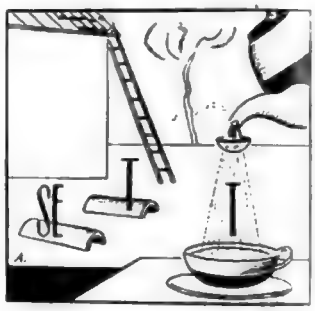
Brahams ebbe a dare questa definizione del teatro: « E' una lotteria dove l'autore scrive una cosa, l'attore gliene rappresenta un'altra ed il pubblico ne capisce una terza ».

REBUS

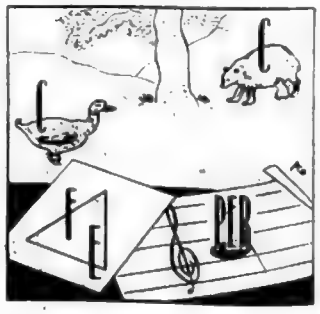
3818 (Frase: 6-6)



3819 (Frase: 5-7)



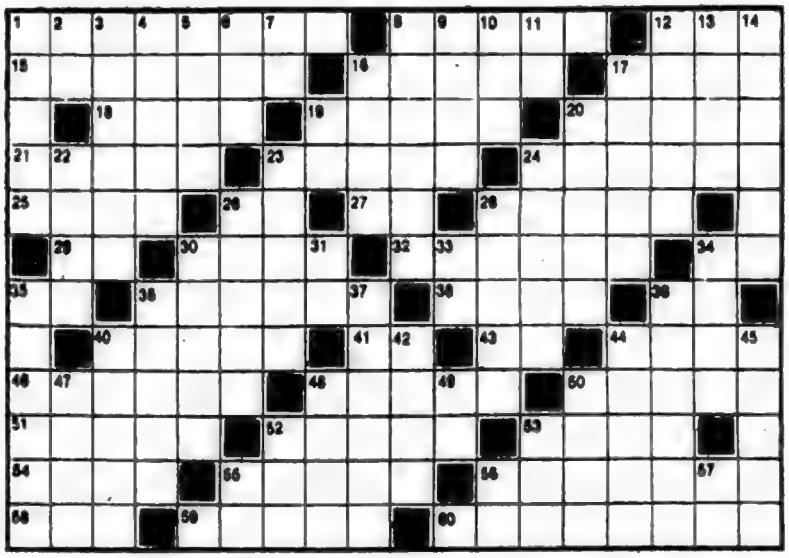
3820 (Frase: 4-9-3-2-5)



3821 (Frase: 9-7)

3822

PAROLE CROCIATE



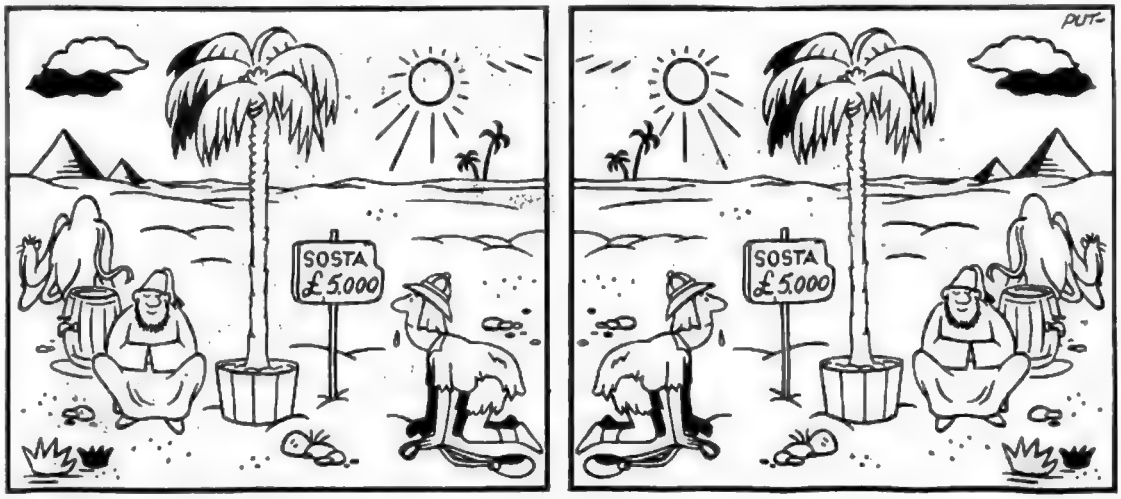
ORIZZONTALI: 1. Coraggioso, eroico; 8. La patria il rende agli eroi; 12. Una preposizione articolata; 15. Il tipo che si commuove facilmente; 16. Letto pensile; 17. La falda del cappello; 18. Il pollice è il più grosso; 19. Causò la guerra di Troia; 20. Porzioni di torta; 21. Lo punisce il codice penale; 23. Al di là; 24. Un aperitivo; 25. Danno anche rape; 26. Iniz. della Pampanini; 27. Istituto Tecnico; 28. Il campo prima della semina; 29. Due in cento; 30. Pistola mitragliatrice; 32. Furbo, scaltro; 34. Un po' di cenere...; 35. Milano in auto; 36. Maschi... in fabbrica; 38. Il segno che sottrae; 39. Mira senza pari...; 40. Donna che perde facilmente le staffe; 41. Nell'anca...; 43. Rifiuto netto; 44. Ora si chiama Tailandia; 46. Propri di un posto; 48. La patria di Ulisse; 50. Parti delle gambe; 51. Una terra in mezzo al mare; 52. E' usata come foraggio per i cavalli; 53. Esame psicologico; 54. Rifugi per belve; 55. Colpi di arma da fuoco; 56. Le bocche dei vulcani; 58. Tempi storici; 59. Animale... ignorante; 60. Il regno dei cow-boys.

VERTICALI: 1. Quello smerigliato non è trasparente; 2. Iniz. della Magnani; 3. Esaltato, approvato; 4. Infiammazioni delle orecchie; 5. Cerimonia religiosa; 6. Un castello napoletano; 7. Sondrio in auto; 8. Solidarietà della malavita; 9. Piccole donne!; 10. Stupida... fegatosa; 11. Simbolo del radio; 12. Motto, sentenza; 13. I primi scritti del bimbo; 14. Il padre di Ulisse; 16. Lo sono i giocatori di pallacanestro; 17. Ricopre la casa; 19. Articolo spagnolo; 20. Non si risparmia parlando; 22. Si sono distinti per il loro valore; 23. Noto teatro parigino; 24. Il nome del musicista Canfora; 26. Messi ad asciugare; 28. Nacque dal cervello di Zeus; 30. Si fa andando e venendo da un posto all'altro; 31. Simbolo del sodio; 33. Iniz. della Mangano; 34. Dissesto finanziario; 35. A quello ignoto sono dedicati molti monumenti; 36. L'esame che si fa parlando; 37. Intatto, integro; 39. Signore a Londra; 40. Immagini religiose; 42. Poliziotti a quattro zampe!; 44. Sono vietate agli incroci; 45. Dopo la scuola elementare; 47. Il verbo dell'audace (tr.); 48. Giovanni in Russia; 49. Cagliari in auto; 50. Produce pneumatici; 52. Costruiscono il favo; 53. Come fra; 55. Iniz. della Sandrelli; 56. Cremona in auto; 57. Mezzo rigo...

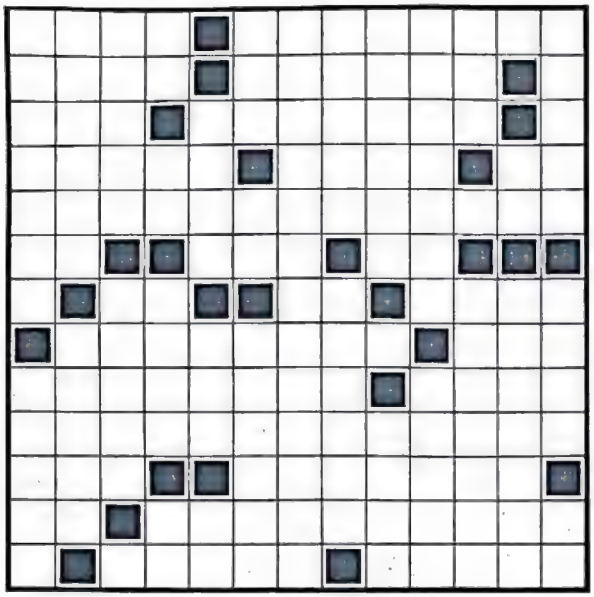
3823

ERRORI ALLO SPECCHIO

(Nel secondo disegno, che è il primo visto come in uno specchio, ci sono cinque errori di riflessione. A voi il compito di trovarli).



3824 A RICERCA



Le definizioni sono date senza ordine. Vi diamo la soluzione di una verticale da inserire nello schema: TINO BUAZZELLI.

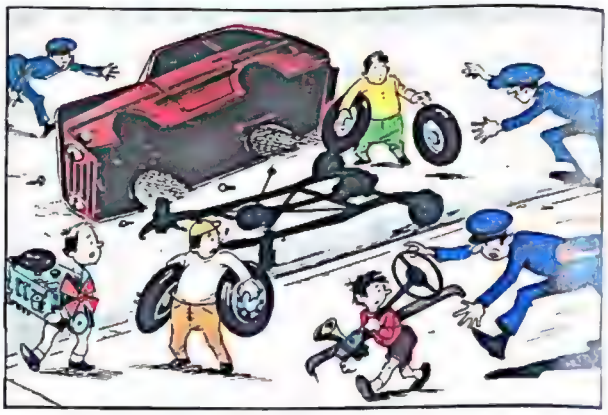
ORIZZONTALI

Segno di moltiplicazione.
La nota... più lunga.
Pertinacia.
Improntato... nella zecca.
Reali, effettivi.
Ordinò la strage degli innocenti.
Palermo (sigla).
Campione dello sport.
Iniziali della Pagnani.
Lo coniuga la calamita.
Camuffa l'amo.
Gabbia per pennuti.
Quello militare incomincia al C.A.R.
Diventeranno rane.
Veicolo con la carlinga.
Finestrino della nave.
Circostanza avversa.
Iniziali di Dapporto.
Est Nord Est.
Quella della posta avviene al mattino.
Lite, diverbio.
Vocali in fila.
Articolo maschile.
Dispone dei « caschi blu » (sigla).
Abitano anche a Helsinki.
Onorevole (abbrev.).
Li affilano i barbieri.

VERTICALI

Conventi... come quello di Pavia.
Arnese da infilare.
Se le danno gli sbruffoni.
Società d'altri tempi.
Appesantisce gli occhi.
Aumento dei prezzi.
Nome dell'attore Heflin.
Noto cantante francese.
Quello di Troia durò 10 anni.
Un braccio o una gamba.
Ci parla anche di Cesare e Napoleone.
Quella dei piedi non ha radici.
Granai cilindrici.
Nome del compianto attore Tracy.
Vocali della nonna!
Quarta nota.
Direttore Tecnico.
Iniz. di Silone.
Cuneo (sigla).
Il sottoscritto.
Preposizione... in Cina.
Inutilmente.
Il fiume... delle Amazzoni.
Dà colore al mare.
E' ricordato nel testamento.
Il colore della speranza.
Offerta votiva.
E' simile allo sciacallo.
Uno è il merluzzo.

Buono a sapersi



469 Quante caramelle si possono comprare col valore di un'automobile? Be', non state a farvi venire il mal di testa per calcolare. C'é un sistema assai più sicuro e comodo, per rispondere al quesito. Basterà che vi rechiate a Tolosa e lo chiediate ai quattro bambini sui dieci anni d'età che qualche tempo fa sono stati sorpresi mentre rubavano accessori e pezzi vari da un'auto in sosta. I quattro ragazzini terribili, al commissariato, hanno successivamente confessato di aver già compiuto numerosi furti del genere e di aver speso tutto il ricavato in caramelle.

470 Bottino di circa 50.000 lire per gli ignoti ladri che a Pandino (Cremona), giorni fa, hanno sottratto un grosso sacco dal capanno degli attrezzi di un tagliaboschi locale. Nel sacco c'era il frutto di giorni e giorni di caccia del povero tagliaboschi, per un peso di ben 100 chili di « selvaggina ». Come?... Chiedete perché abbiamo messo selvaggina tra virgolette? Be', semplice, i suddetti 100 chili erano costituiti interamente da lumache, che il tagliaboschi sperava di vendere per le prossime feste ai buongustai della zona.

3825 il nostro gambero

Enzo Tortora ha scelto per voi dei quiz inediti: sapete rispondere?

1) Nelle spaccature delle rocce, nelle vecchie costruzioni, nelle fessure dei muri umidi o tra i muschi dei fossati, si possono facilmente trovare due specie di felci, dai nomi stranissimi e... animaleschi! Sapreste dirne i nomi?
2) Giovanna D'Arco, dice la tradizione, udiva delle « voci soprannaturali » che la esortavano a presentarsi al Delfino di Francia, Carlo, per persuaderlo a prendere le armi contro gli inglesi e a recarsi a Reims per farsi incoronare Carlo VII re di Francia. Come riuscì a convincere il Delfino che era realmente ispirata da « voci soprannaturali »?
3) Vediamo se siete ferrati anche nelle materie del « gelido nord ». L'orso bianco è davvero il turista dell'Artico, in quanto riesce a superare grandi distanze viaggiando sugli icebergs e sulla banchisa, anche a velocità abbastanza sostenuta. Ha una parte del corpo che supera in grandezza e in lunghezza quella di qualsiasi altra specie d'orso. Sapete dirci qual è il suo primato... « fisico »?
4) Nell'Africa centrale vivono delle bestiole, simpaticissime a vedersi, che ricordano un po' il gatto e un po' lo scoiattolo. Possono essere addomesticate, ma la loro nutrizione rappresenterebbe un grosso problema, poiché abbisognano di una forte quantità di insetti. Sono mammiferi, ma non appartengono all'ordine delle scimmie e non hanno nulla a che fare con i roditori o coi felini. Sapreste dire come si chiamano e a quale ordine appartengono?
5) Nel 218 a.C. il generale Annibale lasciò Cartagine con un esercito numeroso. Sua intenzione era di attaccare Roma e ridurla in polvere prima che fossero i romani a farlo con la sua città, Cartagine. Avrebbe potuto raggiungere l'Italia via mare, ma temeva la potenza di Roma sul Mediterraneo, e perciò scelse la via di terra, attraverso la Spagna, la Francia del Sud e le Alpi. Quale era l'« arma segreta » di Annibale?
6) Il sesto ponte del mondo per lunghezza è il famoso Firth of Forth. E' lungo oltre un chilometro ed è attraversato nientemeno che da due banchine per pedoni, da due strade e da una pista ciclabile. Attraversa con la sua campata un ampio braccio di mare. Si trova in Europa: sapete quali regioni unisce?

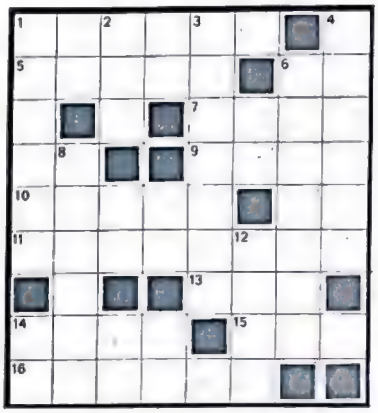
3826 CRUCI-ANAGRAMMA

Anagrammate le parole date come definizioni ed inseritele nello schema. I gruppi di due lettere non sono definiti.

Esempio: 1. orizzont. MALATI = LIMATA, cioè con le stesse lettere dovrete formare un'altra parola.

ORIZZONTALI: 1. MALATI; 5. ALITO; 7. RADI; 9. CONI; 10. TANTE; 11. RECITINA; 13. CAR; 14. RAPA; 15. MAS; 16. TAPINA.

VERTICALI: 1. MONILI; 2. AMO; 3. TARANTO; 4. REDINI; 6. CARCERI; 8. RETINE; 12. RASA.

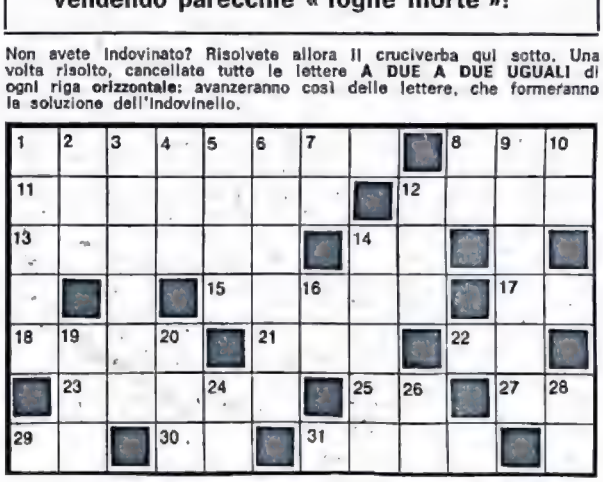


3827 CRUCI-INDOVINELLO

Risolvete questo indovinello:

Fra i cantanti francesi andava forte,
vendendo parecchie « foglie morte »!

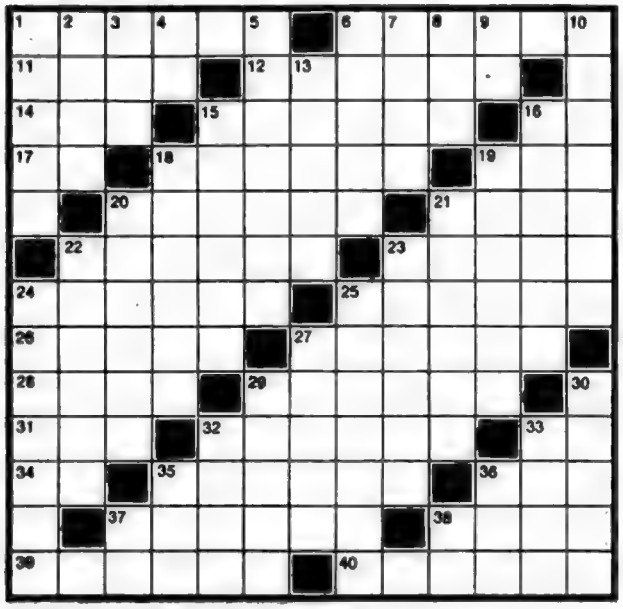
Non avete indovinato? Risolvete allora il cruciverba qui sotto. Una volta risolto, cancellate tutte le lettere **A DUE A DUE UGUALI** di ogni riga **orizzontale:** avanzeranno così delle lettere, che formeranno la soluzione dell'indovinello.



ORIZZONTALI: 1. Restare, fermarsi; 8. L'istituto che assicura (sigla); 11. Sconvolta; 12. Comodità, opportunità; 13. Quello che resta del carbone bruciato; 14. Nella pera...; 15. Andati in bestia; 17. Articolo trasteverino; 18. Lo è un amico sincero; 21. Negazione bifronte; 22. Iniz. di Navarrini; 23. In più ila; 25. La fine del reo...; 27. I confini dell'Olanda...; 29. Iniz. di Dante; 30. Il pronome dell'egoista; 31. La penultima di dieci.

VERTICALI: 1. Velocissimo motoscafo da corsa; 2. Imposta sulle entrate (sigla); 3. Collocare l'esplosivo in una zona; 4. La dea della vendetta; 5. Buchi sopra la bocca; 6. Nessuna cosa al mondo lo è; 7. Simbolo del radio; 8. Un po' d'igiene...; 9. Riguardante il primo consiglio ecumenico; 10. Iniz. di Onassis; 12. Detti anche gicheri; 14. Riguardante il vulcano siculo; 16. Aosta sulle targhe; 19. Parità farmaceutica; 20. Condiscono e lubrificano; 24. Articolo per zoppo; 26. Prefisso per parlamentari; 28. Iniz. della Identici.

3828 POLIGLOTTA



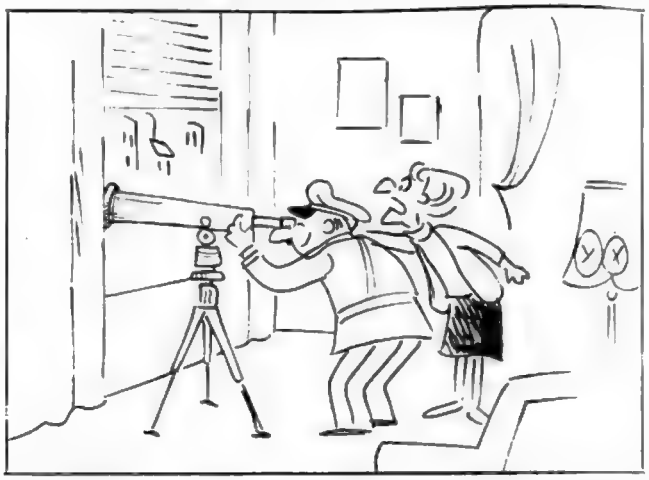
VI SONO ANCHE ALCUNE PAROLE STRANIERE.

ORIZZONTALI: 1. Merenda all'aperto in inglese; 6. Si getta in acqua!; 11. Si sono coperti di gloria; 12. Avverbio di tempo; 14. Amico in francese; 15. Isole asiatiche nell'Oceano Pacifico; 16. Iniziali di Morandi; 17. Sigla di Ravenna; 18. Noto Vittorio, attore e regista; 19. Ente Supremo; 20. Ciliegia in francese; 21. Nome dell'attore Connery; 22. Libro sacro musulmano; 23. I francesi di una volta... nel pollaio; 24. Crociato in francese; 25. Pillola in francese; 26. Cavallo in inglese; 27. Blusa in inglese; 28. Elevato; 29. Scarafaggi; 31. Piega in francese; 32. Si riparano in officina, quelli dell'auto; 33. Iniziali della Cheli; 34. Inizio e fine dell'esordio!; 35. Il fiume del San Benedetto marchigiano; 36. Nome della Gardner; 37. Frutti a spicchi; 38. Chiave in francese; 39. Ammazzato; 40. Quelle dell'albero affondano nel terreno.

VERTICALI: 1. Perla in inglese; 2. Una delle due Gramatica; 3. Preposizione articolata; 4. Simbolo del nichelio; 5. Cugina in francese; 6. Liquore che si dava ai soldati; 7. La patria di Giordano Bruno; 8. Grido in francese; 9. Opere Assistenziali; 10. Accordi di note; 13. Un « bravo » manzoniano; 15. Ciliegie siciliane; 16. Lo son le foglie d'autunno; 18. Schernito, burlato; 19. Amareggiate dall'insuccesso; 20. Ne occorrevano dieci per formare una legione romana; 21. Si mandano anche per cartolina; 22. Rovina, dissesto; 23. Il pittore discepolo di Cimabue; 24. Cappello in francese; 25. Cerotto in inglese; 27. Bianco in francese; 29. Meno di ottimo; 30. I... corpi delle navi; 32. Grasso in francese; 33. Con in francese; 35. Tre usato come prefisso; 36. Servono per volare; 37. Iniziali di Catalani; 38. Iniziali di Dapporto.

— ...e il principe fu trasformato in ranocchio e visse tanti anni felice e contento!

3829 LA BATTUTA CIFRATA



Nel disegno c'è un oggetto il cui nome è la chiave per « tradurre » la battuta cifrata. Sostituire ad ogni numero una lettera: a numero uguale corrisponde lettera uguale.

L'OGGETTO: 1 2 3 3 4 1 1 5 6 2 7 8

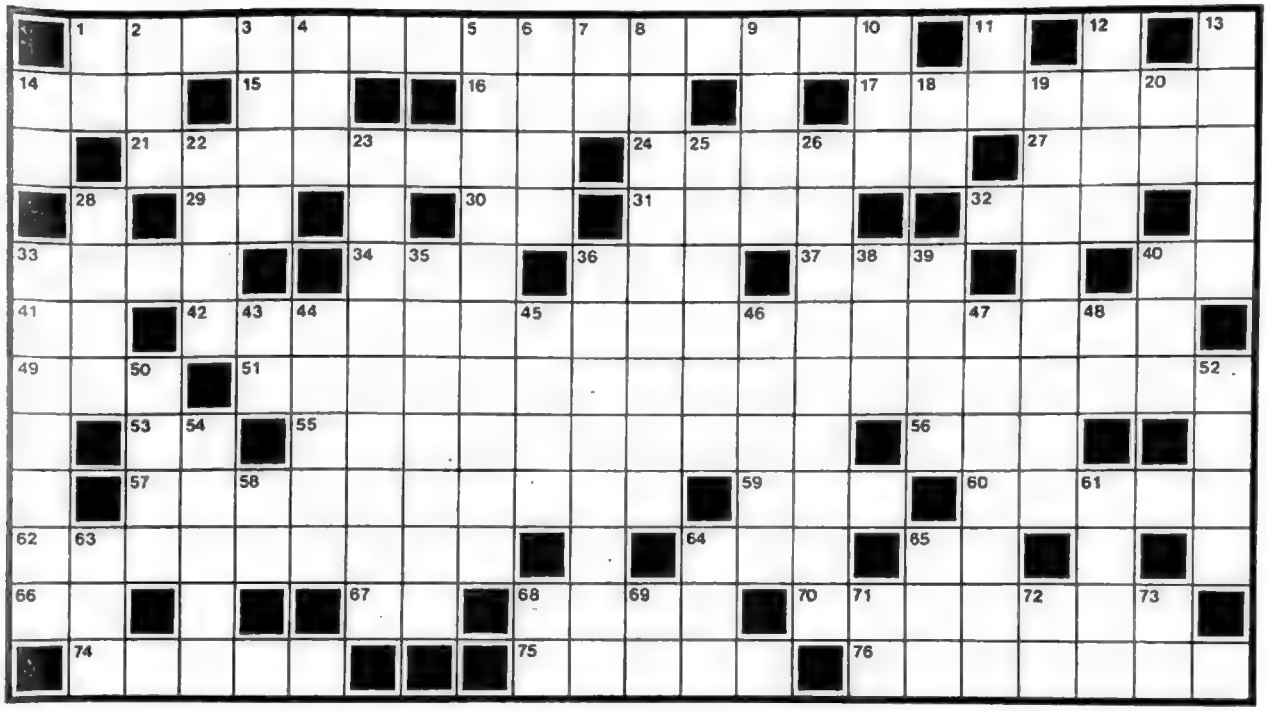
LA BATTUTA: — 9 8 10 8 : - 11 3 2 - 1 4 -
12 2 - 12 1 2 3 10 2 7 4 12 2 I - 7 2 -
12 6 13 3 4 14 6 3 2 - 10 4 9 14 8 15 -
15 8 - 1 5 6 11 10 8 14 8 - 7 8 - 6 16 -
17 4 12 18 8 I -

3830 CHI E'?

Unite i punti da 1 a 23 ed avrete la caricatura di un noto personaggio.

3831

CRUCIVERBA SPORTIVO



ORIZZONTALI

1. Importante corsa ciclistica vinta quest'anno da Gimondi.
14. Davanti a Siro sul calendario.
15. Mezzo giro...
16. Tracce di piedi.
17. Uno stadio genovese.
21. Michele del nostro ciclismo.
24. Lo è il terreno appena arato.
27. Segno che sottrae.
29. Rieti (sigla).
30. Al centro di Pisa!
31. Non malata.
32. Un noto Tse Tung.
33. Paura... sigla della federaz. calcistica internazionale.
34. Nota compagnia turistica (sigla).
36. Un liquore.
37. 1051 in cifre romane.
40. Si dice obiettando.
41. Era Volgare.
42. Popolare trasmissione TV di fine settimana.
49. Nome dell'attore Vallone.
51. Il torneo più seguito.
53. Sigla di Imperia.
55. Marcello dell'atletica leggera.
56. Ordine (abbrev.).
57. La disciplina sportiva in cui eccelle Menichelli.
59. Numero dispari.
60. Il capoluogo d'una provincia autonoma.
62. Serve per giocare a tennis.
64. Puntini neri epidermici.
65. Consonanti in lana.
66. Tra i vivi!
67. Pari in moto.
68. Un attaccante interista già del Napoli.
70. Noto centro appenninico di sport invernali.
74. Un portiere interista.
75. Paola dell'atletica leggera.
76. Un nostro noto saltatore con l'asta.

VERTICALI

1. Ultime di Bettega...
2. Abbrev. di industria.
3. Qualunque, ciascuno.
4. L'ultimo mese (abbrev.).
5. Adoratore di molti dei.
6. Fiore e opera lirica.
7. Iniz. di Macario.
8. La nazionalità... dell'ultima olimpiade.
9. Gas per insegne luminose.
10. Fiume della Germania.
11. Arezzo (sigla).
12. Il lago detto anche Sebino.
13. Colore della maglia della Fiorentina.
14. Sopra.
18. Vocali in mano.
19. Un attaccante della Roma.
20. Sono senza vocali.
22. Grande lago salato asiatico.
23. Lodato in forma solenne.
25. Un energico saluto... sulla spalla.
26. Squadra calcistica ligure.
28. Un asso del Cagliari.
33. Auto da corsa italiana.
35. Miscuglio, amalgama.
36. Li piega chi si genuflette.
38. Duilio ex glorioso pugile italiano.
39. Maschio della capra.
40. Né ora né dopo.
43. Mezza acca...
44. La ninfa amata da Apollo.
45. Frutti che si schiacciano.
46. Destino.
47. Squadra pugliese di serie B.
48. Consonanti in vece.
50. Tessera i giocatori di calcio (sigla).
52. Il nome di Sivori.
54. Danno fuoco alle cariche.
58. I confini di Nazareth!
61. Rientranze nella costa.
63. Avvocato in breve.
64. Negazione bifronte.
65. Pronome di riguardo.
68. Gran Premio.
69. Principio d'igiene...
71. Capo e piedi di Barnard...
72. Onorevole (abbrev.).
73. Breve esempio.

3832 IL GIALLO DEL MARESCIALLO

ECCO, MARESCIALLO: QUESTO E' IL PUNTO DA DOVE E' PRECIPITATA QUELLA SVAMPITA DI MIA MOGLIE!
BENE, ORA RACCONTATEMI COME E' POTUTO SUCCEDERE!
IO SCENDO GIU'... SOFFRO DI VERTIGINI, MARESCIA'!
1
ECCO: IO ERO POCO DISTANTE E MIA MOGLIE, COL GIORNALE IN MANO, SI E' SEDUTA SUL PARAPETTO!
2
LO FACEVA SPESSO: AMAVA LEGGERE IL GIORNALE QUI IN TERRAZZA, COSI' SEDUTA... NON POTEVO CERTO IMPEDIRGLIELO... POI DI COLPO L'URLO AGGHIACCIANTE, SEGUITO DAL TONFO ... FORSE UN CAPOGIRO L'HA FATTA PRECIPITARE!
3
VEDIAMO UN PO' COSA DICONO LE ULTIME NOTIZIE DI CRONACA NERA!
4
SONO SICURO CHE I FATTI SI SONO SVOLTI MOLTO DIVERSAMENTE E ME LO DIRETE IN CASERMA... ANDIAMO, VA'!
DOMANI SUL GIORNALE CI SARANNO ANCHE I NOSTRI NOMI, MARESCIA'?
GIORNALE
PUTZOLU
5

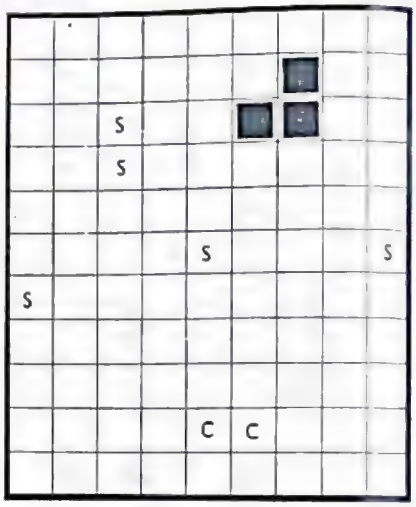
Perché il maresciallo non crede all'individuo?

(Leggete la soluzione capovolta)

Soluzione: Perché se la donna fosse precipitata mentre leggeva il giornale, questo, essendo molto più leggero del corpo della stessa, non potrebbe essere finito sotto il suo corpo; è evidente quindi che il giornale è un elemento casuale che l'uomo ha voluto utilizzare per dare maggior verdicità al suo racconto.

3833 RICERCA DI INCROCI

DIFFICILISSIMO - Le definizioni sono date senza ordine. Completate lo schema tenendo presente che dovrete inserire **16** caselle nere oltre alle **3** già inserite per facilitarvi. (I gruppi di due lettere non sono definiti).



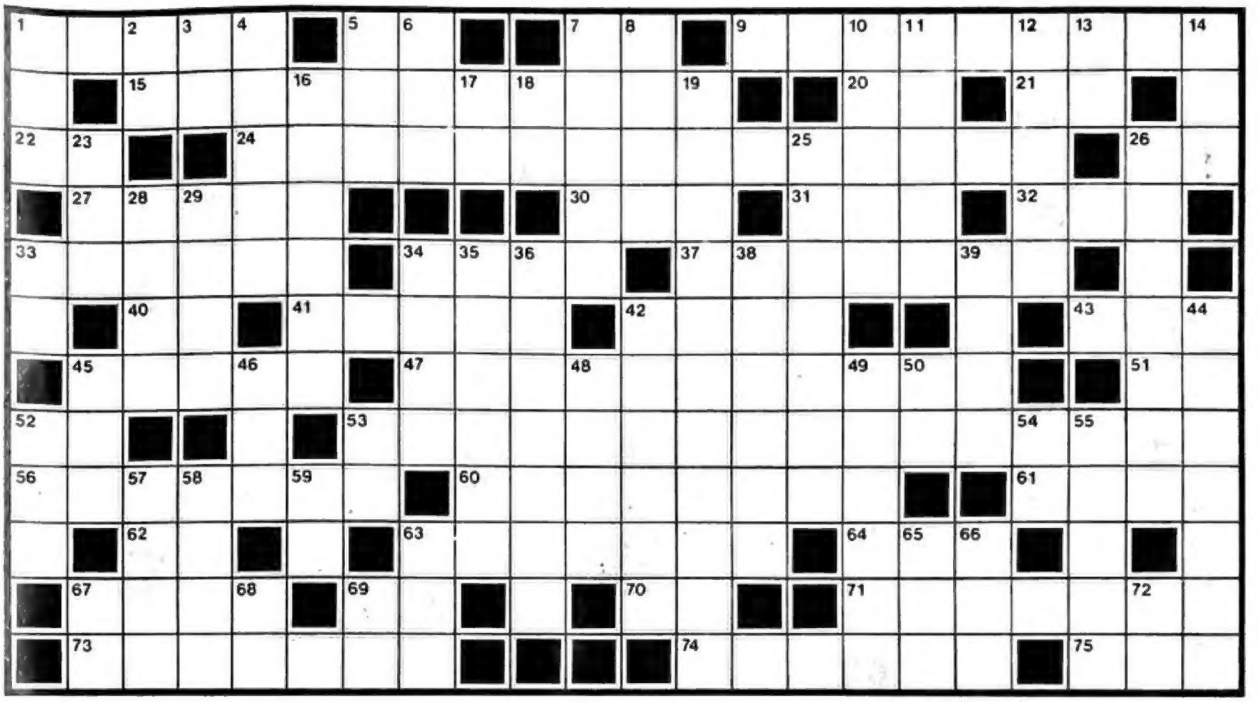
ORIZZONTALI: Un figlio di Noè — Poco pulita, poco onesta — Fondò Troia — Non dolci — Lo è la protagonista di un romanzo — Ente Nazionale Idrocarburi (sigla) — La Wandissima del teatro — Olio inglese — Ce l'ha chi non ha ragione — Il capolavoro di Virgilio — Nome di donna — Gioielli in genere — La nota più lunga! — Ricoprire con vernice lucida.

VERTICALI: Cinema casalingo — Odiati, non visti di buon occhio — Fiume che bagna Pavia — Il cognome abbreviato della Gina nazionale — Difficili da trovare, quasi unici — Romolo, colonizzatore della Somalia italiana — Ballerina orientale — L'arteria più importante del nostro corpo — Anche no — Mischie — Antico altare — Li compiono aerei e uccelli.

— Pronto, Ufficio persone scomparse?... Credo che questa notte sia tornata per qualche minuto mentre dormivo!

3834

CANTACRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Lucio cantautore.
5. Sigla di Ancona.
7. Società Anonima.
9. Tony della canzone e Mario della lirica.
15. Il cantante di «America» (nome e cognome).
20. Aosta in auto.
21. Ultime di costui...
22. Pari di nove.
24. Il cantante de « La lontananza » (nome e cognome).
26. Bologna sulle targhe.
27. Uomo somigliantissimo a un altro.
30. Donna colpevole.
31. L'orecchio nei prefissi.
32. Perverse.
33. L'opposto di junior.
34. Erano 7 quelli della Grecia.
37. Nome dell'attrice De Luca.
40. Indica provenienza.
41. Premi a parole.
42. Un metallo rossastro.
43. Straordinario (abbrev.).
45. Il cantante di « We shall dance ».
47. Competizione canora ideata da Vittorio Salvetti.
51. Lecce (sigla).
52. Vocali di zulù.
53. Titolo di un recente successo dei Pooh.
56. Jula cantante.
60. Pino cantautore.
61. Il complesso degli artisti.
62. Ultime di Pompidou!
63. La cantante signora Sugar.
64. Nota dell'editore (abbrev.).
67. Bobby cantante.
69. Rovigo per l'A.C.I.
70. Egli poetico.
71. Noto cantante folk scozzese.
73. Il nome di Aznavour.
74. Il cantante Carrisi.
75. Arnese per pescatori.

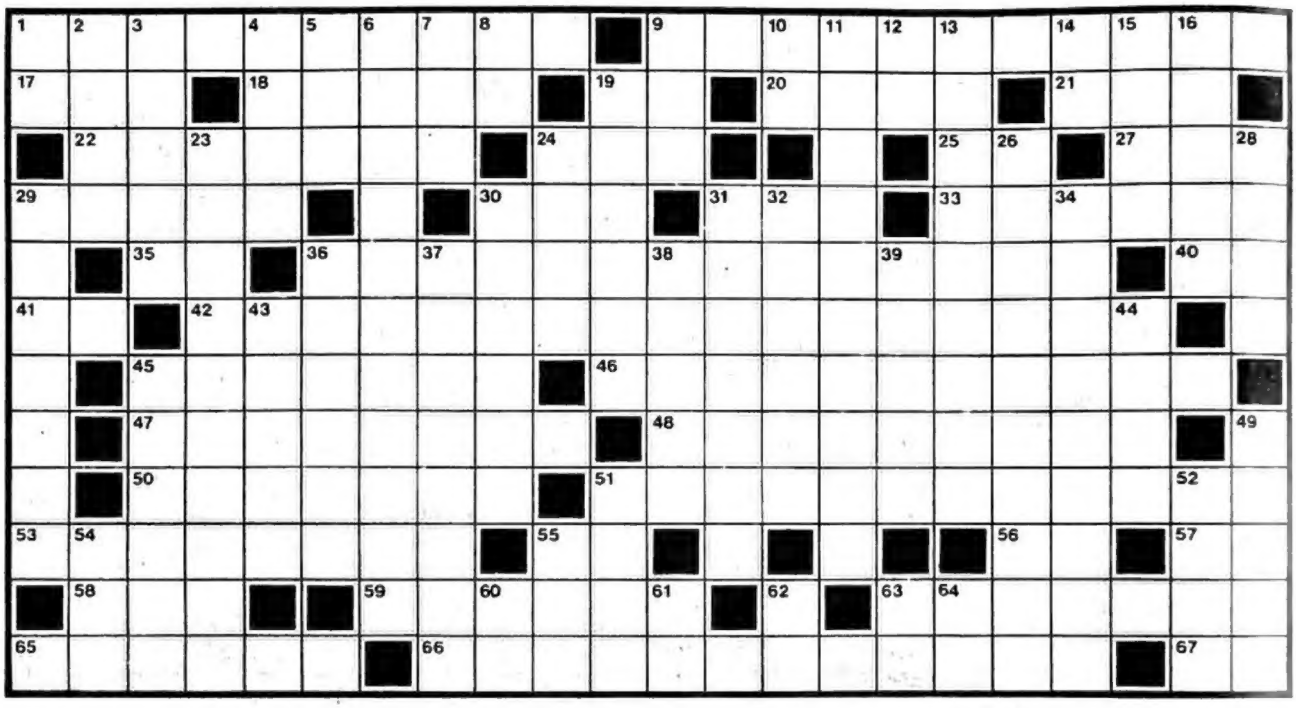
VERTICALI

1. Vede e provvede.
2. Consonanti di alfa.
3. Nota e articolo.
4. Una manopola del televisore.
5. Atmosfera (abbrev.).
6. Il padre di Cam.
7. Opposto a profani.
8. Erba amarissima.
10. Lo sono le mance... abbondanti.
11. Il parolliere di tante canzoni di Battisti.
12. Non va sempre d'accordo con la suocera.
13. Iniz. della Identici.
14. Metallo prezioso.
16. Elsa, regina brasiliana della samba.
17. Consonanti di lana.
18. Ultime di costei...
19. Un capolavoro di Verga.
23. Est Sud Est.
25. Johnny cantante.
26. Noto complesso inglese.
28. Increspano l'acqua.
29. L'attuale Tailandia.
33. Iniz. della Shaw, cantante.
34. Mobile da salotto.
35. Libretto di appunti.
36. Che dà nell'occhio.
38. Segni di ossequio.
39. Baronetto inglese.
42. Competitore.
44. Mino cantautore.
45. Numero pari.
46. Illustre (abbrev.).
48. Covi di bestie.
49. Ha l'oro nei capelli!
50. Delimitano l'Asia...
52. Nome del cantante Jurgens.
53. Taranto (sigla).
54. Le prime d'Icaro...
55. Subirà una metamorfosi!
57. Un noto complesso italiano.
58. Stanza... scolastica.
59. Iniz. del cantante Tessuto.
63. Abbreviaz. di coseno.
65. Con Backy è un cantante.
66. Vino nei prefissi.
67. Scaltro senz'altro!
68. Quasi ora.
69. Monarca.
72. Iniz. della Magnani.

3835 **REBUS** Frase: (5,11)

3836

SUPERCRUCIVERBA



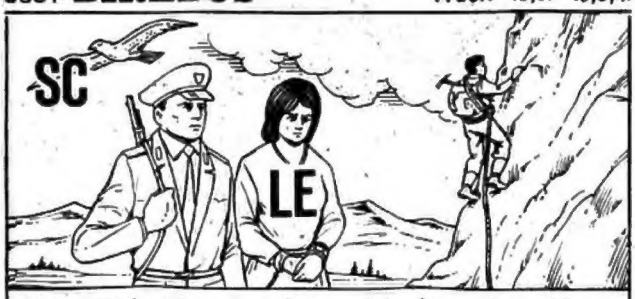
ORIZZONTALI

1. La si sfoglia fra innamorati.
9. Ammissione di colpevolezza.
17. Andati.
18. Le cura il curato.
19. Sigla di Modena.
20. Dissesto finanziario.
21. Alza grossi pesi.
22. Qualche volta si toccano!
24. Abbrev. di sinistra.
25. Sigla di Imperia.
27. Nota... più lunga.
29. Si affilano prima di usarli.
30. Prefisso opposto a trans.
31. Articolo in breve.
33. Si prendono per precauzione.
35. Serale senza sale.
36. Un'opera come la Bibbia.
40. Sigla di Avellino.
41. Non si dà al superiore.
42. Che stanno geograficamente nel mezzo, ma più a sud che a nord.
45. La compagna abituale dei poveri...
46. Lo sono i nati a Città del Capo.
47. Interviene se c'è una crisi in vista...
48. In orchestra non siede mai.
50. La carta che costa di più!
51. Seguace di una dottrina che nega l'esistenza dello spirito.
53. Allontanati per sempre dalla patria.
55. Delimitano l'Australia!
56. Vocali in coda.
57. Iniz. di Pindemonte.
58. Un fiume... illustrissimo.
59. Povertà di sangue.
63. Rincasano con la borsa vuota!
65. Vivace, allegra.
66. E' composta di gente dal sangue blu.
67. Mezzo lesso...

VERTICALI

1. Nota musicale.
2. Una non credente.
3. Finiscono con occhi pesti e lividure.
4. La Mata famosa spia.
5. Est Nord Est.
6. Tornata dall'estero.
7. Bassi, profondi.
8. Un diffuso infuso.
9. L'opposto di senza.
10. Unico senza vocali.
11. Lo sono certi alberi e... certi buoni bancari.
12. Mezza idea...
13. Una povera sciocca.
14. Iniz. dell'attore Garrani.
15. Parola di esortazione.
16. La moglie del figlio.
19. Le belle fra le belle.
23. Impedisce i movimenti del capo.
24. La Tailandia in passato.
26. Portentosi, prodigiosi.
28. Ad essa sono soggette intere classi!
29. Il Magnifico dell'ateneo.
30. Lo è una nata a Zagabria.
31. Siccità, arsura.
32. Restituire.
34. Lo è una operaia.
36. Sottile e slanciata.
37. Fu una famosa regina di Svezia.
38. Non cotta.
39. Non ce li ha tutti chi ha un po' di ragione.
43. Emigranti forzati.
44. Nome spagnolo di donna.
45. Lo sono i beni portatili.
49. Si accorcia con l'uso.
51. Il gran turco.
52. Recipiente a doghe.
54. Spetta al baronetto inglese.
55. Pendono dalle lenze.
60. Articolo romanesco.
61. Sigla di Asti.
62. Iniz. della Caselli.
63. Ripetute nella pampa...
64. Ultime di Berlioz!

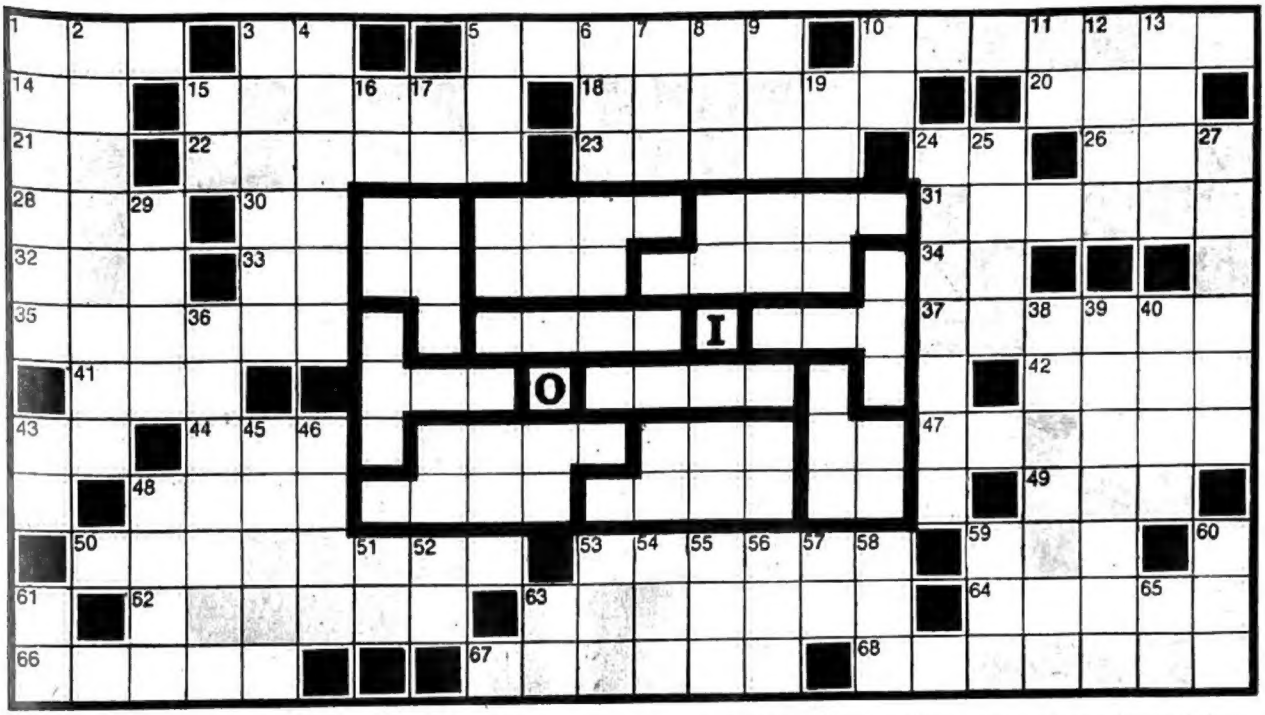
3837 **BIREBUS** Frasi: (5,5) (9,3,4)



Sui **trattini** scrivete la soluzione del rebus, sui **puntini** aggiungete delle lettere, con la vostra fantasia, ed avrete la descrizione della parte destra del disegno.

3838

CRUCI-PUZZLE



SPIEGAZIONE: Dopo aver risolto normalmente lo schema, riportate i gruppi di lettere delle caselle in grigio nel riquadro centrale tenendo presenti gli incastri. Se la disposizione sarà esatta, nel riquadro, con l'aiuto delle lettere inserite, leggerete un noto proverbio.

ORIZZONTALI

1. Le divinità di Odino.
3. Fan Miseno con meno.
5. Impulsi improvvisi.
10. Il grande tragico greco della trilogia « Orestiade ».
14. Sigla di Ravenna.
15. Letti che pendono fra alberi.
18. La città italiana dove dominarono gli Scaligeri.
20. 24 in un giorno.
21. Articolo maschile.
22. Lo stesso che dire dischiusi.
23. Incarico gravoso.
24. Messina per l'A.C.I.
26. Con tip è il ballo di Fred Astaire.
28. Ha i caschi blu ed il Consiglio di sicurezza (sigla).
30. Il do come era chiamato enticamente.
31. Un vegetale con il tronco.
32. Il titolo conferito a Olivier.
33. Iniz. di Tagliani...
34. ...e di Segurini.
35. Il lord laburista Clement Richard, noto uomo politico inglese.
37. Portate.
41. Ha un piccolo letto sa... bagnato....
42. Usare il vomere (tr...
43. Fu la tomba di Feto...
44. Lo zio americano.
47. Fila che sfila...
48. Fanno la guardia ai ladri.
49. Preposizione articolata.
50. Lo stesso che dire persuaso.
53. Il nome di Lincoln che fu Presidente degli U.S.A.
59. Segue il sabato (abbr.).
62. Eugene celebre drammaturgo statunitense.
63. Lo sono i fiori privi di profumo.
64. Lo distinguono la caparbietà e le orecchie lunghe.
66. Strumenti per tessitori.
67. Offerti in regalo.
68. Schiere di soldati romani.

VERTICALI

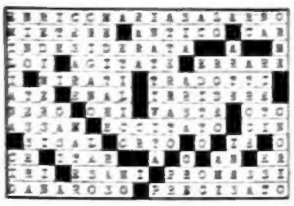
...en ventilata.
...o anche pol...
...ie dei fiumi.
Milletrè d'un tempo.
Un organismo che coordina ...e attività economiche.
...fianchi della Neal...
...alla senza sala...
...me della Margret.
...serpente... in mare.
9. Un pupazzo di Mascagni.
10. In fondo alla trincea...
11. Idrogeno e ossigeno (simboli).
12. Piene di aculei.
13. Un leggendario re bretone.
15. I confini dell'Australia...
16. Cremona per l'A.C.I.
17. Iniz. di Truman.
19. Coda di pitone...
24. Noto personaggio lirico verdiano.
25. Le impugnature delle spade.
27. Tutt'altro che ricco.
29. Scontri, cozzi.
36. Città svizzera sul lago di Ginevra.
38. Lo sono i tipi con molta ciccia.
39. Il nome di Franchi, Presidente della F.I.G.C.
40. Nota misura ...eso in uso in Cina.
43. Iniz. dell'...arlini.
55. Repubblica Democratica Tedesca.
56. Africa Orientale Italiana.
57. Trasformano Ate in Marte...
58. La lingua dei trovatori.
59. Abbrev. di decagrammo.
60. In un secondo tempo.
61. Commissario Tecnico.
63. Ultimi di maggio...
65. La sigla dell'anonimo.

— Lei è l'unica persona veramente gradevole, giovanotto!

Soluzioni dei giochi

3816 - **COS'E' NASCOSTO?:** I due oggetti nascosti sono: lo scalpello (mimetizzato fra i detriti più a centro e capovolto) e il mazzuolo (ricavato dai mattoni fra il tavolo e lo stipite della porta).

3817 - PAROLE CROCIATE



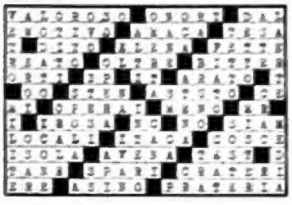
3818 - REBUS
Frase (6-6) = Idioma cinese.

3819 - REBUS
Frase (5-7) = Sette golette.

3820 - REBUS
Frase (4-9-3-2-5) = Cani trafelati per la corsa.

3821 - REBUS
Frase (9-7) = Pescatore accorto.

3822 - PAROLE CROCIATE



3823 - **ERRORI ALLO SPECCHIO:** 1) La parte alta della palma grande; 2) I cespugli in basso; 3) La testa dell'arabo; 4) Il cartello; 5) Le palme all'orizzonte.

3824 - A RICERCA

3825 - **IL NOSTRO GAMBERO:** 1) Lingua di cane e lingua di vipera; 2) La leggenda narra che Il Signore si mescolò fra i suoi cortigiani in modo che Giovanna, solo se realmente inviata da Dio, avrebbe potuto riconoscerlo; 3) Il collo; 4) Si chiamano Galagoni e appartengono all'ordine delle «proscimmie» o «quasi scimmie»; 5) Trenta elefanti; 6) L'Inghilterra e la Scozia.

3826 - CRUCI-ANAGRAMMA

L	I	M	A	T	A	I
I	T	A	L	O	R	N
M	O	■	R	A	I	D
O	T	■	N	O	C	I
N	E	T	T	A	E	R
I	N	C	I	T	A	R	E
■	E	■	■	A	R	C	■
A	R	P	A	■	S	A	M
P	I	A	N	T	A	■	■

3827 - CRUCI-INDOVINELLO

R	I	M	A	N	E	R	E	I	N	A
A	G	I	T	A	T	A	■	A	G	I	O
C	A	N	E	R	E	■	E	R	■	O
E	A	■	I	R	A	T	I	■	B	R
R	A	R	O	■	N	O	N	■	N	N
■	N	E	L	L	A	■	E	O	■	O	A
D	A	■	I	O	■	N	O	N	A	■	I

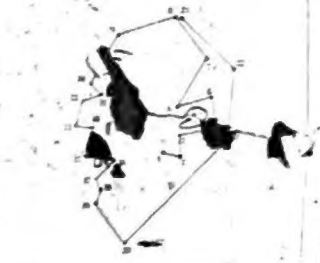
La soluzione è: **Montand**

3828 - POLIGLOTTA

P	I	C	N	I	C	■	A	N	C	O	R	A
E	R	O	I	■	O	G	N	O	R	A	■	R
A	M	I	■	C	U	R	I	L	I	■	G	M
R	A	■	D	E	S	I	C	A	■	D	I	O
L	■	C	E	R	I	S	E	■	S	E	A	M
■	C	O	R	A	N	O	■	G	A	L	L	I
C	R	O	I	S	E	■	P	I	L	U	L	E
H	O	R	S	E	■	B	L	O	U	S	E	■
A	L	T	O	■	B	L	A	T	T	E	■	S
P	L	I	■	G	U	A	S	T	I	■	A	C
E	O	■	T	R	O	N	T	O	■	A	V	A
A	■	A	R	A	N	C	E	■	C	L	E	F
U	C	C	I	S	O	■	R	A	D	I	C	E

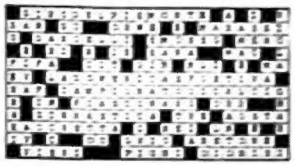
3829 - **LA BATTUTA CIFRATA** - (CANNOCCHIALE) - Vede: una cosa scandalosa! La signorina dovrebbe chiudere le imposte!

3830 - CHI E'?

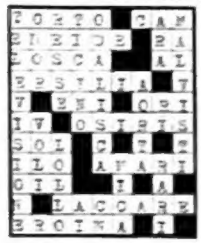


Soluzione: Il professor **Alessandro Cutolo.**

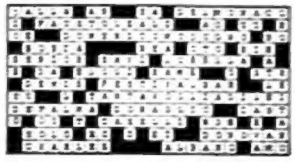
3831 - CRUCIVERBA SPORTIVO



3833 - RICERCA D'INCROCI

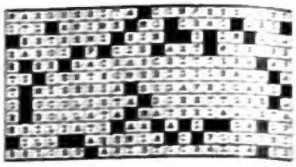


3834 - CANTACRUCIVERBA



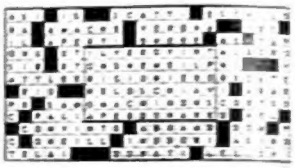
3835 - REBUS
Frase (5-11) = Amare teneramente.

3836 - SUPERCRUCIVERBA



3837 - BIREBUS
Frase (5-5) = Scala reale.
Frase (9-3-4) = Scalatore che sale.

3838 - CRUCI-PUZZLE



La massima risultante è: «**Il vero vinto non è né il prigioniero né lo schiavo, ma chi non sa perdonare**».